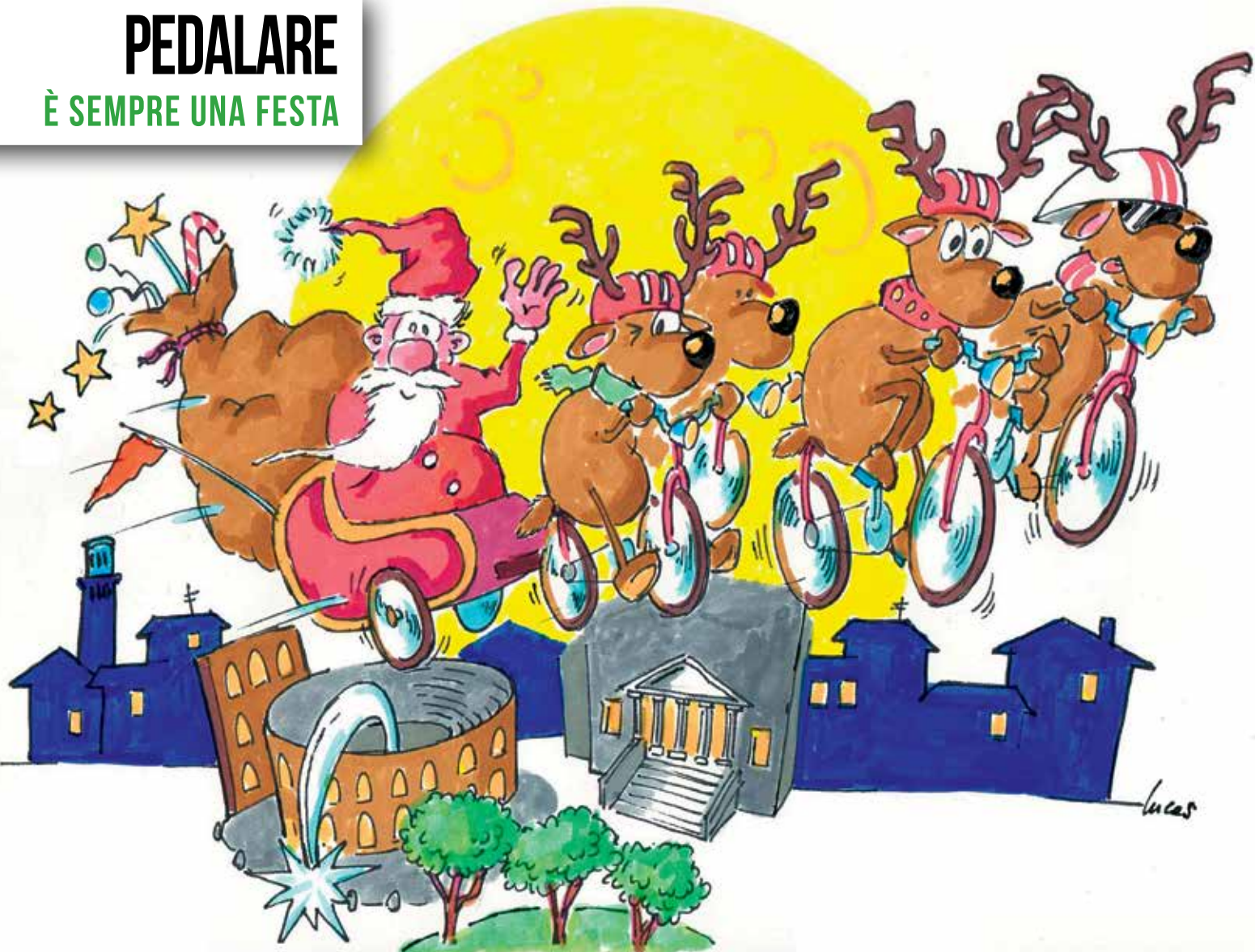


RUOTA LIBERA

Periodico della FIAB

Amici della Biciocletta per una città possibile di Verona - Onlus

PEDALARE
È SEMPRE UNA FESTA



VERONA

GRANDI OPERE
O GRANDI CAMBIAMENTI?

IMPEGNI

INTERVISTA AL CONSIGLIERE
INCARICATO ANSEL DAVOLI

MUOVERSI

I LABORATORI ESPERIENZIALI
NELLA PRATICA

CIBO DA VIAGGIO

LA COLAZIONE DI CATHERINE

RACCONTI DI VIAGGIO

- FIADRE
- UNGHERIA

SEZIONI FIAB

LEGNAGO,
LA NUOVA FRONTIERA

3	IL PUNTO Il misterioso cicloparcheggio FIAB anche a Legnago Pensare al futuro, che fatica! Buon 2016
	MOBILITÀ
4	Grandi opere o grandi cambiamenti?
5	Così non va
6	Promesse al dunque
	INIZIATIVE AdB
8	Ciclisti illuminati, ma che fatica!
9	Sardegna chiama Verona
	BICI È SALUTE
10	Muoversi
	ASSOCIAZIONI
12	Dalle terre del Custoza al colognese
	CICLOTURISMO
13	Verona Gardabike

	CITTÀ
14	C'è ruota e ruota
	CULTURA
15	Quando le strade l'era tranquille
	ENIGMISTICA
16	
	CIBO DA VIAGGIO
17	La colazione di Catherine
	AMICI AdB
19	Ciao Cesare
	BICI È SALUTE
20	Il rapporto "Children Independent Mobility"
	RACCONTI DI VIAGGIO
20	Il tessuto di fiandra
22	Ungheria di terra e d'acqua
24	Bicicletta sull'Atlantico

	AdB ROVIGO
25	Un anno a tutta bici
	BASSA IN BICI
26	Legnago la nuova frontiera
	VALPO BIKE
28	Un bilancio molto positivo
	ISOLA IN BICI
29	La nostra piccola Parigi
	LUPO IN BICI
30	San Giovanni sempre in sella
	INIZIATIVE AdB
31	FIAB: dalla parte di chi #pedalaognigiorno
	EL CANTON
32	Il principe giallo

Gli Amici della Bicicletta aderiscono a:



Indirizzo e orari sede

FIAB Verona - Amici della Bicicletta ONLUS - Piazza S.Spirito, 13, 37122 Verona
Lunedì - Mercoledì - Venerdì: ore 16.00-19.00 - Tel./Fax: 045 8004443

Abbonati a Ruotalibera

Diventerai socio degli Amici della Bicicletta-Onlus, come?

- Vieni in sede: Piazza S.Spirito, 13 oppure
- Fai un bonifico su uno dei nostri conti correnti:
 - ♦ cc postale n.11560372 intestato a RUOTALIBERA Piazza S.Spirito, 13 - 37122 Verona
 - ♦ c/c bancario intestato a FIAB Verona - Amici della Bicicletta ONLUS c/o Unicredit Banca SpA Ag. Piazza Erbe -VR - cod. IBAN: IT83 M 02008 11710 000040099139
 - ♦ c/c bancario intestato a FIAB Verona - Amici della Bicicletta ONLUS c/o Banca Popolare di Verona - Ag. Piazza Erbe - VR cod. IBAN: IT83 O 05034 11703 000000037232

Quote associative 2016

Socio ordinario (con abbonamento a Ruotalibera e rivista BC)	€ 25
Socio familiare*	€ 10
Socio Giovane** (con abbonamento Ruotalibera)	€ 10
Socio sostenitore (con abbonamento a Ruotalibera e rivista BC)	€ 35
Famiglia da 4 persone (1 ordinario e 3 familiari)	€ 50
Famiglia da 5 persone (1 ordinario e 4 familiari)	€ 55

*chi ha già un familiare convivente iscritto.

** chi non ha ancora compiuto 25 anni

La quota comprende L'ASSICURAZIONE RC DEL CICLISTA
che copre i danni eventualmente causati andando in bicicletta nelle 24 ore.

DIRETTORE RESPONSABILE: Elena Chemello.

Redazione: Michele Marcolongo,
Bepo Merlin, Francesca Gonzato, Anna Berra,
Fernando Da Re, Luciano Lorini,
Valeria Rigotti.

Composizione:
Martina Brighenti
(martina.brighenti@gmail.com).

Disegno di copertina: Luca Stradiotto.

Hanno collaborato:
Susanna Morgante, Alessandro Bertagnoli,
Paolo Pigozzi, Luigia Pignatti, Stefano Cieno,
Patrizia Gironi, Diana Cali, Roberto Bertagnin,
Adriano Piacentini, Franca e Renato,
Alberto Bonfante, Alberto Bottacini,
Manuela Ciccone.

Stampa: CIERRE Grafica s.c. a r.l.
Caselle di Sommacampagna - Verona
Reg. trib. di Verona n. 664 del 16.9.1985
Tiratura 3.300 copie
Stampato su carta ecologica T.C.F.
(sbiancata senza l'uso di cloro)

Editore: "FIAB Verona - ONLUS"
Piazza S.Spirito, 13, 37122 Verona
Tel./Fax: 045 8004443
internet: <http://www.fiabverona.it>
e-mail: sede@fiabverona.it



Il misterioso cicloparcheggio della stazione

Ho cercato di venire a capo sul futuro del parcheggio bici in stazione ma comunicare con Metropark non è cosa facile, formalmente grandi ringraziamenti per il nostro interessamento, mail recapitate ai vertici dell'azienda ma di fatto nessuna risposta. E così tutto il piazzale antistante la stazione è completato e funzionante a parte il parcheggio bici, guarda caso, ultimo pezzo mancante. Spero che quando leggerete questo articolo qualcosa si sia mosso.

FIAB anche a Legnago

In compenso quando agiamo noi in prima persona abbiamo delle certezze. Grazie all'impegno di alcuni soci che qui ringrazio è nata a tempo di record la sezione FIAB Legnago. E nasce sotto buoni auspici con un buon rapporto con l'amministrazione comunale e la locale ULSS, in altro articolo tutto la storia di questa nuova sezione.

Pensare al futuro, che fatica!

Mi auguro che quando leggerete questo articolo le polveri sottili siano calate e l'aria sia più respirabile. Non sono in grado di prevedere il futuro ma una cosa mi sento di affermare con alta probabilità di non sbagliare: l'unico provvedimento significativo preso per limitare questo problema è la gratuità autobus nei due fine settimana a cavallo del Natale. Certo è meglio di niente ma affidarsi sempre allo stellone per risolvere i problemi oppure nasconderli sotto il tappeto non mi sembra cosa da grandi amministratori! Sparare sul politico sta diventando però uno sport troppo di moda. Mi sento purtroppo di dire anche che sicuramente ben pochi sono stati i cittadini che di fronte al problema dell'inquinamento hanno spontaneamente fatto qualcosa. Il problema è poco percepito, eppure dalla scienza medica sono arrivati ripetuti allarmi sugli effetti dell'atmosfera inquinata, addirittura quantificati in circa un anno di vita perso. L'argomento non sembra sufficientemente interessante, anche se riguarda il futuro nostro e dei nostri figli. Come si sa ragionare sul futuro nell'immediato non porta né voti né incassi.

Così con un certo orgoglio vorrei affermare che nei giorni di S. Lucia alla fine gli unici a fare qualcosa di concreto in città siamo stati noi FIAB Verona gestendo il parcheggio custodito per bici in centro. Certo, il riscontro numerico degli utilizzatori non è stato entusiasmante, ma da qualche parte bisognava pur cominciare e comunque migliaia di cittadini ci hanno visto all'opera e credo apprezzato. Penso che dovremo proseguire con queste iniziative "in positivo" e se siamo poco ascoltati pazienza, noi dobbiamo continuare a fare cose giuste e dare l'esempio.

Collegata a queste considerazioni faccio un'altra riflessione

Da sempre un grande dilemma ci attanaglia: che strategia adottare per l'associazione? Procedere con le grandi richieste o cercare poco alla volta di portare a casa qualcosa? Non credo che si possa dare una risposta univoca, dipende dalle circostanze. I dati oggettivi sono questi: un contesto economico precario, un'amministrazione con idee piuttosto diverse dalle nostre sulla mobilità, aggiungiamoci il gran numero di cittadini che li ha votati e ne condivide l'operato. Questo è il contesto con cui ci dobbiamo confrontare credo che necessariamente dovremo procedere a piccoli passi. Mi piacerebbe molto ricevere qualche mail favorevole o contraria in risposta a questa tesi.

Buon 2016

Per concludere in bellezza grazie a tutti i soci che si sono impegnati in questo 2015 denso di avvenimenti, non dimentichiamo che fra l'altro per la terza volta abbiamo organizzato il cicloraduno nella nostra provincia. Anche il programma 2016 è denso di eventi e novità e se qualcuno si fosse dimenticato di fare una proposta siamo sempre in tempo ad aggiungerla nel corso dell'anno! ●

GRANDI OPERE O GRANDI CAMBIAMENTI?

di Luciano Lorini

Capacità di visione e progettualità, ingredienti necessari per realizzare interventi efficaci

La potenziale vocazione ciclistica di Verona è fortemente compromessa. Sono infatti palesi gli enormi problemi di contenuti, ma vi è anzitutto una questione di metodo. I nostri amministratori da troppi anni ormai governano le politiche di mobilità senza un disegno, senza un piano che indichi la strada da percorrere, e tantomeno il punto di arrivo. Non abbiamo il piacere di conoscere gli obiettivi né le strategie e, se proviamo ad indovinarli, ciò che intuivamo non ci piace. Temiamo il modello “più strade, più parcheggi, meno traffico”, impermeabile a ogni ragione di buonsenso, perché lo riteniamo insostenibile e perché, nonostante dall’alto si continui a negarlo, gli attribuiamo responsabilità dirette rispetto alla situazione di attuale emergenza ambientale, e non solo. Convinti come siamo che mobilità e ambiente siano tra i cardini essenziali di ogni buon programma di governo, rimaniamo quantomeno perplessi nell’udire le dichiarazioni dei nostri politici che tendono a deresponsabilizzarsi al riguardo, scagionando il traffico privato quale causa primaria delle polveri sottili e attribuendo alla morfologia del territorio le ragioni di un disastro ambientale sul quale insistono invece numerose responsabilità. Proprio in questi giorni, in uno scenario meteorologico preoccupante, si stanno tirando le somme sui risultati dell’anno trascorso e si fanno i propositi per l’anno a venire. Sul tema inquinamento e sulle pesanti conseguenze sulla salute pubblica, sulla pessima qualità dell’aria e sulle possibili relazioni causa-effetto, permane un’impetosa cortina di silenzio. Ancora una volta ci sentiamo raccontare babbolose, proporre palliativi, rinnovare promesse ormai stanche sul solito ritrito tema delle “Grandi Opere” di mobilità: traforo e filobus... In attesa che piova. Di un cambio di paradigma nemmeno

l’ombra. Di togliere le auto dal Centro Storico, in modo convinto e definitivo, nessun accenno. Di far almeno rispettare con decisione il limite dei 30 km/h ove presente, manco parlarne. Di realizzare una campagna di informazione per rendere i cittadini consapevoli dei rischi per la salute e coinvolgerli nell’impegno che ciascuno può intraprendere per rendere la città migliore, non v’è la benché minima intenzione. Ne va della qualità della vita dentro le mura, ma pare che due würstel e un po’ di crauti possano sublimare queste necessità. Dovremmo invece perseguire il risultato attraverso lo stimolo di comportamenti virtuosi (anche l’esempio sarebbe importante), senza il timore di pagare il prezzo di questa rivoluzione, che alla lunga non può che vedere tutti soddisfatti e più felici. Più che alle grandi opere occorrerebbe pensare all’idea stessa di benessere collettivo.

Non ci vorrebbe un granché: un buon sindaco e i suoi assessori, in occasione dei vari momenti di scelta, dovrebbero

privilegiare quelle soluzioni già condivise nel merito, che producono un maggior interesse per la comunità. Orientamento al bene comune, quindi, e capacità di focalizzarsi sui risultati finali. Si chiama “visione” ed è un elemento fondamentale per comunicare gli obiettivi del (buon) governo. In pratica, è dovere di ogni candidato raccontare il suo ideale di città; come egli immagina che questa sarà alla fine del suo mandato di governo. Sulla base di questo racconto il cittadino deciderà se concedere o meno la sua delega. Ovviamente i progetti per realizzare il “sogno” andranno verificati puntualmente, onde evitare il rischio che il risultato finale differisca sostanzialmente dal disegno iniziale, ma questo è un altro capitolo. Ci pare di cogliere che questo approccio non faccia parte del bagaglio culturale degli attuali amministratori. E ci dispiace notare come buona parte dei cittadini sembri non soffrirne troppo. Si può ormai già dire che siamo entrati in periodo pre-elettorale: teniamo presenti queste riflessioni. E svegliamoci!

L'erba del vicino...

Seguendo i racconti di un amico emigrato, abbiamo provato il classico gioco di gettare uno sguardo nel cortile del vicino, andando a spiare come il sindaco londinese Boris Johnson sta gestendo la crescita della maggiore metropoli dell’Europa occidentale. Lassù nulla è lasciato al caso: in previsione di raggiungere i 10 milioni di abitanti entro il 2030 l’obiettivo primario è senz’altro quello di provvedere lavoro, abitazioni, mobilità e servizi a tutta la popolazione, imponendosi però di garantire a tutti un elevato standard nella qualità di vita, sì che ciascuno possa «godersi il lavoro, il gioco, la vita, lo studio e gli affari nella “più grande città al mondo”».

Tanto per cominciare, una pubblicazione di 80 pagine racconta ai cittadini la “Visione del Sindaco”, ovvero la condivisione del “sogno” di cui abbiamo parlato. E poi, per consentire loro di controllare che alle parole facciano seguito i fatti, un dettagliato sito web racconta uno per uno l’avanzamento dei progetti, seguendo i vari filoni di intervento (ce ne sono 15, e i trasporti sono uno di essi) o navigare attraverso i lavori nei singoli quartieri. Ricchi e aggiornati documenti descrivono questioni di metodo, consentendo a chi legge una più profonda comprensione delle scelte.

Non stiamo poi a dettagliare la “Visione per la ciclabilità”: un’intera sezione del “sogno” londinese dedicata alle biciclette! Documenti che raccontano il domani (rigorosamente a pedali - e col mezzo pubblico-, un po’ perché il Sindaco “ci crede”, ma anche perché è effettivamente l’unica strada percorribile). Report e misurazioni, previsioni e obiettivi condivisi da tecnici e funzionari, con numeri e dichiarazioni che impegnano in modo certo la città verso i suoi cittadini. Se non lo potessimo leggere e verificare, lo diremmo impensabile. E invece è tutto vero. La distanza con la realtà nostrana è abissale. Non è certo il nostro, il metodo corretto, e ci sarebbe davvero molto da imparare. Chiaro che, consapevoli della di questo approccio i Londoners si dichiarino proud, orgogliosi cioè, della loro cittadinanza; chi non lo sarebbe? Torneremo sull’argomento.

Collegamenti:

- 2020 Vision - The greatest city on Earth – Ambitions for London (di Boris Johnson)
<https://www.london.gov.uk/file/16207/download?token=FrawHvNb> (pubblicazione)
https://www.youtube.com/watch?v=86zTQ_k_xcl (presentazione video)
- Il sito della “Vision for cycling” del sindaco Johnson
<https://tfl.gov.uk/corporate/about-tfl/how-we-work/planning-for-the-future/vision-for-cycling>
<https://tfl.gov.uk/corporate/publications-and-reports/cycling> (documenti sulla ciclabilità)

COSÌ NON VA

di Bepo Merlin



Via Carducci senza pittogrammi



Strisce sbiadite in Corso Porta Nuova

Per poter parlare di ciclabilità cittadina, bisogna necessariamente parlare di una rete di piste ciclabili, corsie dedicate e altri provvedimenti (zone 30, strade abitabili, ztl...) che assicurino continuità di percorso ai ciclisti.

Così non è in molte città italiane e, per quanto ci riguarda, a Verona.

Mi limito a segnalare solo alcuni dei moltissimi esempi di difficoltà che, quotidianamente, il ciclista veronese deve affrontare.

Partiamo dalle corsie ciclabili disegnate su sedi non esclusive. La più clamorosa è quella sul marciapiede di Corso Porta

Nuova, dal semaforo di San Luca a lato dei giardini di Pradaval. Le strisce gialle sono ormai invisibili e i pedoni, spesso anche a causa della bancarella piazzata sul marciapiede, invadono la corsia ciclabile. In Via Carducci, dopo la riasfaltatura, sono sparite le bicicletine disegnate sul manto stradale che evidenziavano il controsenso ciclabile. In Viale Piave e nel tratto di pista tra Circonvallazione Oriani e Viale Dal Cero, le corsie sono evidenziate con il colore diverso delle mattonelle, ma nessuno sa quale sia la rispettiva corsia.

Ci sono, poi, piste o corsie inadeguate al traffico che sopportano, quali quella di Via Betteloni, costruita a senso unico



Via Betteloni è unidirezionale

ma utilizzata in doppio senso (meno male!), quella di Via Nizza, un budello spesso ristretto dalle auto in sosta o da pedoni distratti, e quella del ponte del Cimitero, pericolosa per ciclisti e pedoni.

Ci sono piste che finiscono nel nulla, abbandonando i ciclisti al loro destino, come quella di Viale Venezia, rabberciata alla bell'e meglio e fatta finire all'inizio di San Michele Extra senza alcuna continuità, nemmeno –per dire– uno straccio di attraversamento pedonale.

Mancano, infine, dei collegamenti fondamentali, quali quello da Porta Palio a Piazza Bra, e l'accesso a Ponte Navi per chi proviene da Porta Vescovo. ●



Corso Venezia: come si entra?



Viale Piave senza pittogrammi orizzontali



Via Nizza il budello

Al consigliere incaricato alle ciclabili Ansel Davoli abbiamo chiesto di firmarci una “cambiale”

Non era la luce in fondo al tunnel, ma un piccolo segnale di cambiamento, quello sì. La nomina di un “consigliere incaricato” alle piste ciclabili (in breve, un assessore senza portafoglio) effettuata dal Sindaco nell’agosto 2014, aveva aperto le porte alla speranza che l’atteggiamento dell’amministrazione nei confronti della mobilità ciclistica potesse cambiare, soprattutto a fronte della scarsissima considerazione dimostrata negli anni precedenti.

Tutti segnali che ben presto furono rafforzati dalla tanta “carne” messa al fuoco dal nuovo referente politico comunale, Ansel Davoli: piano urbano della mobilità sostenibile, nuovo percorso ciclo-turistico attorno alle mura storiche, bypass della rotonda della tangenziale Est a San Michele, e via elencando. A distanza di un anno e mezzo da quella nomina e ad un anno e mezzo circa dalla fine del mandato amministrativo, è giunto secondo noi il momento di capire quanti e quali di tutti quegli impegni potranno effettivamente concretizzarsi. Quindi abbiamo rivolto al consigliere Davoli una richiesta precisa: “Ci firma la cambiale, e se sì, per quali opere?”.

“Su alcune opere sì, la cambiale posso firmarla – risponde lui - dopo tanto lavoro sto ottenendo dei risultati”.



La grande rotonda di San Michele

La prima opera sulla quale Davoli si sente di firmare la cambiale è in realtà una new entry, nel senso che se n’era parlato in passato ma non era mai stata in cima alla lista delle cose da fare. Si tratta di una pista ciclabile bidirezionale in sede propria nuova di zecca, della lunghezza di 3,5 km, destinata a collegare il quartiere del Saval con Castelvechio. Insomma, uno dei tanti agognati collegamenti centro-periferia. Costo previsto: 1,4 milioni di euro.

Ma allora le ciclabili non sono poi così economiche da realizzare...

“In effetti non è corretto pensare che basti tirare due righe gialle per terra. Nella realtà gli interventi da effettuare sono numerosi, soprattutto quando, come nel nostro caso, si ha a che fare col terrapieno dei bastioni

per cui, in alcuni punti, oltre ad allargare i marciapiedi, serve anche costruire dei piccoli pontili, tutte opere che fanno lievitare i costi, ma io voglio che venga realizzato tutto a norma”.

La ciclabile partirà da Via Marin Faliero, correrà lungo via Emo, Via da Mosto, Viale Colombo, passando a fianco dei campi da calcio. Entrerà a San Zero da Via Tommaso da Vico per poi essere deviata lungo Via Abbazia poiché la Prima Circoscrizione in maniera bipartisan, si è opposta all’eliminazione di 10 stalli auto lungo il tratto finale di via Da Vico. Quindi da Piazza Corrubbio, arriverà alle Regaste e a Castelvechio. Il progetto prevede due stralci ulteriori: uno per il collegamento di Via Emo con la ciclabile del Camuzzoni



e un altro per il collegamento con Ponte Catena. Ma queste due varianti farebbero lievitare i costi a 1,8 milioni di euro. “Lo stanziamento, senza i due stralci, è già previsto nel piano triennale dei lavori pubblici – assicura Davoli – verrà finanziata con l’avanzo di bilancio 2015 oppure con la vendita dell’area Esselunga davanti alla fiera o delle gallerie Mercatali, la modalità precisa è ancora da decidere, basti sapere che anche il Sindaco Tosi ha preso quest’opera molto sul serio. A maggio, col bilancio, sapremo se i lavori partiranno già nel 2016 oppure se andremo a fine anno”.

La seconda novità riguarda una serie di opere “minori”: 170 metri lineari circa di cordolo da posare sul tratto di Corso Porta Nuova dove ci sono i parcheggi a spina di pesce, onde evitare che le auto in sosta continuino ad invadere la ciclabile (costo: 18.500 euro finanziati con spese correnti); 65 nuove rastrelliere che secondo Davoli riusciranno ad evadere tutte le richieste pervenute dai quartieri (costo: 50 mila euro, di cui 25 mila già stanziati); illuminazione della pista di Viale Piave. Nei giorni attorno alla Giornata comunale della Bicicletta, fissata per l’8 maggio, verranno organizzati eventi e convegni. “Vogliamo organizzare un vero e proprio Festival della bicicletta della durata di una settimana, ci investiremo 20-30 mila euro”

spiega il consigliere incaricato.

C’è poi il by-pass della grande rotonda della tangenziale Est al confine tra il quartiere di San Michele e il Comune di San Martino Buon Albergo, molto rischiosa per i tanti lavoratori dello stabilimento Aia che ogni mattina la percorrono in bicicletta per recarsi al lavoro.

Come annunciato, si sfrutterà un sottopasso della tangenziale esistente a monte della rotonda, da collegare con la pista di Via Marotto nel tratto veronese, e alla viabilità ordinaria nel tratto sanmartinese. “In realtà – spiega Davoli – l’opera era già prevista da una convenzione urbanistica del 2009 tra Comune di Verona e Aia. Il Comune si impegna a sistemare il sottopasso, ora troppo ripido (costo dell’intervento: 50 mila euro) mentre Aia costruirà il tratto di ciclabile che deve passare sui suoi terreni. Prima di dire una parola definitiva su quest’opera intendo però sentire per l’ultima volta l’azienda. Credo comunque che non ci saranno sorprese poiché è un problema che vogliono risolvere loro per primi”.

Finito? No, c’è un ultimo progetto in cantiere, forse il più politico di tutti poiché richiede una piccola limitazione della viabilità automobilistica: “I tecnici mi avevano fatto notare che con poca spesa, 25 mila euro circa, era possibile rendere ciclabile Via Nino Bixio, che ha

i marciapiedi larghi, così da collegarsi a Ponte Garibaldi dove c’è una stazione del bike sharing. Io ho fatto notare che l’intervento avrebbe più senso partendo direttamente dall’ospedale, ma c’è lo scoglio di Via Da Monte che è un breve tratto di strada tuttavia troppo stretto per farci passare la ciclabile. Ecco allora l’idea di renderlo a senso unico. Ho ricevuto il via libera degli assessori ma prima di darla per fatta voglio fare ulteriori verifiche. Sarebbe importante: in questo modo si collegherebbe la stazione di bike sharing davanti all’ospedale con quella di Ponte Garibaldi.

E che ne è di Rurbance, il progetto europeo riguardante le aree prealpine? Nel tratto veronese era previsto un collegamento cicloturistico tra la Valpolicella e la Valpantena. “In questo ambito ricade anche la sistemazione del progno Valpantena per la quale occorrono soldi, tanti soldi: 530 mila euro” spiega Davoli. “Ne abbiamo trovati 100 mila, sufficienti per avviare un primo stralcio di lavori. Si tratta di fondi impegnati sul collegamento ciclabile dell’ex caserma Passalacqua. L’opera è stata presa in carico dai privati nell’ambito della convenzione con il Comune, così abbiamo pensato di spostare qui le risorse, sul progno Valpantena. Siamo in attesa di ricevere le autorizzazioni dalla Regione. La domanda l’abbiamo inoltrata il maggio scorso... Questi sono i tempi. ●



Ansel Davoli



Auto invadono ciclabile di Corso Porta Nuova

CICLISTI ILLUMINATI, MA CHE FATICIA!

di Luciano Lorini

Miglioramento sì, ma a piccoli passi.

Crescono poco alla volta i ciclisti in regola con le luci



CICLISTA ILLUMINATO Novembre 2015	Punti di controllo <small>(attivi fra le 17.30 e le 19.00 di giovedì 26 novembre 2015)</small>				Temp. 7°	TOTALI	%	
	Ponte Nuovo	Ponte della Vittoria	viale Piave	Castelvecchio (via Roma)				
Totale PASSAGGI	236	214	315	341	1106			
COMPLETAMENTE SPENTI	97	83	121	123	424	38,3%	Senza luci, catarifrangenti e casacca (non obbligatoria in città)	64,2%
POCO ILLUMINATI	45	51	84	106	286	25,9%	Quasi spenti	
Solo luce anteriore	26	19	11	22	78	7,1%		
Solo luce posteriore	10	14	13	37	74	6,7%		
Catarifrangenti + luce ant	4	2	4	6	16	1,4%		
Catarifrangenti + luce post	0	4	1	8	13	1,2%		
Catarifrangenti nessuna luce	3	9	31	28	71	6,4%		
Solo casacca	1	1	15	5	18	1,6%		
Casacca + una luce (ant o post)	1	2	11	2	16	1,4%		
QUASI ILLUMINATI	84	59	91	70	304	27,5%	Entrambe le luci (ma senza catarifrangenti sui raggi)	27,5%
Luci (entrambe) e casacca	2	0	4	5	9	0,8%		
Luci (entrambe)	82	59	87	67	295	26,7%		
ILLUMINATI	9	20	17	38	84	7,6%	Luce (entrambe) e catarifrangenti sui raggi (come da Codice)	8,3%
ILLUMINATISSIMI	1	1	2	4	8	0,7%	Luci (entrambe) e catarifrangenti. E casacca (più che in regola!)	
Hanno i catarifrangenti sui raggi	17	36	55	84	192	17,4%		
Hanno la casacca	5	4	30	12	51	4,6%		

Stesso giorno, stessa ora, quasi le stesse condizioni climatiche -qualche grado in meno- rispetto allo scorso anno per un numero praticamente identico di passaggi (segno che i ciclisti invernali, quelli più convinti, non mollano). Sono le caratteristiche relative al conteggio invernale dei ciclisti, in occasione dell'iniziativa "Ciclista illuminato", durante il quale noi volontari FIAB procediamo alla rilevazione statistica dei sistemi di illuminazione delle biciclette. Quest'anno, approfittando della conta, abbiamo regalato alcune decine di giubbetti e kit di lucine ai più "negligenti", consapevoli dell'insufficienza del nostro gesto, più simbolico che altro.

Giusto per un veloce ripasso, ricordiamo che il Codice della Strada prevede che ogni "velocipede" sia dotato, obbligatoriamente, di fanalini (anteriore e posteriore) e catarifrangenti (posteriore, sulle ruote e sui pedali) mentre la casacca, da noi comunque consigliata, è obbligatoria solo nei contesti extraurbani e nelle gallerie.

In base alle rilevazioni nell'ora campione stiliamo da cinque anni un rapporto per fotografare la situazione e, pur senza pretesa di precisione statistica, osserviamo la tendenza confrontando i

risultati precedenti. Permane purtroppo un altissimo numero di "spenti". Ancora un 64% dei ciclisti (ma era il 72% cinque anni fa) ritiene superfluo rendere visibile la sua presenza, dimenticando ogni minimo accorgimento (e obbligo) per illuminarsi (38%) o utilizzando solo uno degli elementi che legge e buonsenso imporrebbero (26%). Decisamente troppi! Nella categoria successiva dei "quasi illuminati" abbiamo inserito chi circola con entrambi i fanalini accesi, ma senza i catarifrangenti: poco più del 27% (era il 26% nel 2011), ma ancora "fuori legge". Infine gli "illuminati", quelli cioè in regola con la legge che, insieme agli "illuminatissimi" (che indossano pure il giubbino catarifrangente), raggiungono l'8% del totale. Insufficienti!

> Di questo passo fra 35 anni saranno tutti in regola

Volendo trarre qualche conclusione da queste cifre, dobbiamo riconoscere che i progressi della componente virtuosa sono ancora troppo deboli: in un accesso di ottimismo, possiamo affermare che i ciclisti in regola (o quasi) sono poco più di un terzo, con un incremento di meno del 2% annuo. Di questo passo occorreranno almeno 35

anni per avere ciclisti illuminati a dovere! Eppure illuminarsi non è molto costoso, specialmente se si considera che è un gesto che può salvare la vita. Noi crediamo sia soprattutto una questione di sensibilità e cultura e non di nazionalità; in fondo, anche da noi, praticamente tutti gli automobilisti sono molto attenti all'efficienza dei fari delle loro auto, per le quali talvolta si spendono cifre importanti (si pensi al costo dei vari fari xenon, bi-xenon e i nuovissimi LED). Perché mai non dovrebbe essere altrettanto per le biciclette? Se mai vi capitasse di recarvi in Germania, ad esempio, potreste stupirvi per l'efficienza dei fari montati sulle teutoniche bici, nonché per il fatto che praticamente nessuno circola sprovvisto di illuminazione. Siamo convinti che si possa arrivare allo stesso risultato anche da noi, attraverso campagne di comunicazione adeguate, della durata sufficiente ad attecchire e condite, se necessario, da controlli programmati, esattamente come si fa per contrastare l'eccesso di velocità sulle strade. Il problema non è nuovo, da anni lo sottoponiamo all'attenzione delle istituzioni, e dal momento che abbiamo dimostrato che un approccio di sensibilizzazione non è tempo sprecato, ci aspettiamo che chi di dovere prenda in mano la situazione. In fondo è un problema di sicurezza stradale.

SARDEGNA CHIAMA VERONA

di Giorgio Migliorini

L'intervento della Fiab scaligera alla Conferenza dei presidenti di Cagliari

Prima volta nell'Isola per la conferenza dei presidenti 2015 svoltasi dal 27 al 29 novembre. Preceduta venerdì da un seminario sulla ciclabilità urbana, sabato mattina presso l'aula magna della facoltà di Ingegneria di Cagliari si è tenuto un congresso intitolato "La mobilità ciclistica, una opportunità di sviluppo e crescita sostenibile della Sardegna. Dal cicloturismo agli spostamenti quotidiani in bici".

A rappresentare le istituzioni al massimo livello oltre a rappresentanti del Comune di Cagliari è politici di vari partiti è intervenuto il presidente della Regione Sardegna Francesco Pigliaru. Prova che è vincente la linea della presidenza volta a dimostrare che per le istituzioni a tutti i livelli FIAB è l'unico affidabile interlocutore sui temi ciclismo urbano e cicloturismo.

Il convegno con qualificati interventi di tecnici della Regione e docenti universitari ha evidenziato come la Regione Sardegna si sia ultimamente attivata per creare una rete di itinerari regionali sfruttando un vasto reticolo di strade secondarie a basso traffico. Politici e funzionari hanno compreso quanto sia interessante economicamente il cicloturismo anche perché è un turismo particolarmente adatto alla bassa stagione da marzo a maggio e da settembre a novembre.

Nel pomeriggio la conferenza dei presidenti si è svolta sul tema della crescita. Michele Mutterle ha fornito una dettagliata relazione della tipologia soci FIAB. Nota purtroppo negativa, ma in linea con l'andamento demografico del Paese, è il costante aumento dell'età media che attualmente si attesta sui 51 anni. Le fasce di età con il maggiore numero di soci sono purtroppo 51-60 e 61-70! Altra nota negativa è il notevole ricambio dei soci consolidato ormai da anni attorno al 30%. Probabile parziale spiegazione sta nel fatto che molte persone si iscrivono a FIAB per partecipare a ciclovacanze e successivamente non rinnovano magari per semplice dimenticanza.



E' emersa anche una ulteriore constatazione: contrariamente a quanto si pensa, i soci si iscrivono prevalentemente in inverno quindi dalla Segreteria FIAB è partito un invito ad anticipare le iscrizioni puntando al trimestre ottobre-dicembre. Aumenta il numero di associazioni. Siamo ormai a circa 150 distribuite in tutte le regioni italiane. E' giunta infatti, a congresso in corso, la bella notizia che si sta aggiungendo anche la Valle d'Aosta, unica regione mancante.

A seguire gli interventi delle tre associazioni più numerose e, se Verona e Milano da anni occupano le prime due posizioni, la sorpresa è Brescia che con circa 540 soci è la terza in Italia.



Complimenti ai nostri amici! Altra sorpresa arriva però da Pordenone che con circa 50.000 abitanti conta circa 500 soci, un rapporto soci abitanti davvero invidiabile.

Si è parlato anche di bilancio. Buone notizie: l'andamento del bilancio 2015 che ormai volge alla fine è più che in linea con le previsioni. Anche per il 2016 si prevede una buona situazione e quindi il rientro dal deficit venutosi a creare in passato prosegue meglio di quanto sperato.

Da ultimo complimenti ai nostri amici cagliaritari, una bella sede, bravi organizzatori, ben radicati nei contatti con le istituzioni.





MUOVERSI: UNA BELLA ESPERIENZA PER LA 1D E LA 1F

di **Francesca Gonzato**

Avete letto su Ruotalibera 145 a pag.12 l'articolo di Susanna Morgante che presenta il Laboratorio esperienziale MuoverSi?

Se sì, sapete già che fa parte del relativo programma predisposto dal Servizio Progetti e Promozione Salute dell'Ulss 20 per proporre nuove occasioni di far movimento a ragazzi e ragazze dagli 8 ai 12 anni.

Alcune scuole di Verona hanno aderito all'iniziativa. I primi in assoluto a prendervi parte sono stati miei alunni e alunne della scuola media "Eugenio Pertini" al Saval.

La mia collega di Educazione Fisica Marcella Nocchi ha ricevuto e letto l'email di presentazione del progetto e ha ritenuto di proporlo alle nostre due classi prime, 1D e 1F, per varie buone ragioni: perché l'esperienza si svolge in un ambiente naturale (nel parco di Villa Bernini Buri), perché l'uscita ha un grande valore socializzante per ragazzi e ragazze e perché le attività sono condotte da persone competenti ma sono assolutamente gratuite, un requisito importante per non escludere nessuno.

Tra i vari laboratori Marcella ha scelto quelli proposti nella giornata di mercoledì, il laboratorio di Bicicletta e quello di Scuola di Circo, convinta che

sia importante far scoprire il mondo della bicicletta a chi non la usa e che la giocoleria sia un'attività adatta a tutti, poco costosa, praticabile ovunque.

Così mercoledì 28 ottobre, forse l'unica giornata piovosa di tutto il tiepido e soleggiato autunno appena trascorso, le due classi hanno preso l'autobus per Villa Buri. Gli alunni e le alunne di 1D hanno iniziato la mattinata con l'attività di giocoleria, quelli di 1F con la bicicletta, poi si sono scambiati.

Le due bravissime ragazze che hanno animato il laboratorio di scuola circense hanno insegnato loro ad usare due attrezzi, il diablo e il flower stick.

Le attività con la bicicletta, invece, raccontano i partecipanti, sono state proposte loro da "delle persone della FIAB, tutti un po' anziani, ma molto arzilli e simpatici"... "tra loro c'era anche il capo" ... "all'inizio ci hanno spiegato cosa fa la loro associazione".

Sulle attività svolte ragazzi e ragazze esprimono giudizi molto positivi:



“è stata un’esperienza molto utile, perché mi hanno insegnato come riparare una bici”; “ci hanno insegnato come bisognerebbe prudentemente andare in bicicletta, rispettando il codice della strada”; “è stato molto divertente e utile imparare le leggi-regole della strada”; “ci hanno spiegato dei segnali stradali”; “è stato molto divertente fare il giro in bici sotto l’acqua”; “abbiamo fatto un giro con bici di diversi colori” ; “abbiamo imparato a cambiare le marce e che le luci devono essere bianca davanti e rossa dietro”.

Ma a tutto questo va aggiunto un evento di non poco conto: tre ragazze, due delle quali cinesi, non sapevano andare in bici. Con il sapiente aiuto degli “arzilli e simpatici” volontari FIAB (Giorgio, il nostro presidente, che ha sfoderato il suo cinese conversando con loro, Claudio, Roberto, Luciano, Bepo) le tre ragazze hanno imparato ad andare in bici con loro grande soddisfazione! Ma credo che soddisfatti possiamo essere anche noi di FIAB Verona, che partecipiamo a questo progetto grazie alla buona volontà di alcuni nostri soci, disposti ad impegnarsi ogni volta che ci sono classi interessate: contribuire ad educare le giovani generazioni ad uno stile di vita sano, rispettoso degli altri e dell’ambiente, rientra a pieno titolo nelle finalità della nostra associazione. ●



DALLE TERRE DEL CUSTOZA AL COLOGNESE

di **Alessandro Bertagnoli**



Tappa alla diga di Chievo



Ripartenza da Raldon



A Bussolengo

Un lunedì di autunno con Alessandro, Stefano e Luca partiamo dalla Comunità Alloggio “Giubileo 2000” a Palazzolo di Sonza, dove lavorano come operatori socio-sanitari, alla volta di Cologna Veneta dove è situata la Comunità “Il Cardo”, sempre gestita dalla Cooperativa Farsi Prossimo, di cui sono soci. Iniziamo dalla Pieve di Santa Giustina e seguiamo i cartelli indicatori delle Terre del Custoza. Tutto bene, fino alla fine di Viale Piave, all’incrocio con Stradone Santa Lucia, dove i cartelli indicatori finiscono: per chi non conosce il percorso diventa difficile arrivare a Borgo Roma, proseguire poi per San Giovanni

Lupatoto, Parco del Pontoncello e via, verso Cologna Veneta! Per fortuna conoscevamo le strade e i percorsi migliori, perciò nessun problema! Arrivati in zona Parco di San Giacomo, ci dirigiamo verso Raldon, dove è situata un’altra Comunità gestita dalla nostra Cooperativa. Passiamo Via delle Grazie, Via Marescalche, Bovo, Trinità, Ca’ Macici, Pozzo e Raldon. Ci fermiamo per un breve ristoro e poi via verso Santa Maria di Zevio e il parco e l’argine destro dell’Adige fino a Zevio, Perzacco, Belfiore. Successivamente passiamo sull’argine sinistro dell’Adige fino a Ponte Battello dove (miracolo!) ricompaiono cartelli indicatori di percorsi cicloturistici (Terre del Colognese).

Seguendo tali indicazioni passiamo da Veronella e arriviamo a Cologna Veneta, accolti dalla Comunità “Il Cardo” con una abbondante merenda.

Poi, grazie a due colleghi che ci hanno seguito in auto e documentato la giornata con filmati e foto, carichiamo le bici e torniamo a Palazzolo.

Abbiamo trascorso una bella giornata, bello anche il percorso, vario e senza particolari difficoltà.

La ciclabile sull’Adige non ha nulla da invidiare a quella sul Po. Da segnalare la mancanza di indicazioni da Viale Piave, nessun cartello sull’Adige che illustri il percorso, distanze, direzioni, paesi attraversati ecc. Ci siamo riproposti di rifare il giro anche l’anno prossimo!! ●



L'arrivo a Cologna Veneta



Ciclabile dell'Adige a Zevio

VERONA GARDA BIKE: TERRITORIO IN RETE PER PROMUOVERE IL CICLOTURISMO

Cinque aziende, 3 anni di attività e la collaborazione di numerosi enti locali per il sostegno e la promozione del turismo in bicicletta

Verona Garda Bike è una delle prime reti nel settore turistico nata a Verona, su iniziativa di cinque aziende legate al territorio veronese e gardesano, e con il supporto di Confindustria Verona tramite il suo Consorzio Coverfil. L'obiettivo è sostenere e promuovere il turismo in bicicletta, diffondendo la cultura dell'uso del tempo libero e dell'attività all'aria aperta con forme ecocompatibili. Valorizzare il territorio veronese e la sua cultura attraverso la promozione delle risorse artistiche, turistiche ed enogastronomiche rimane un punto centrale nel programma di Verona Garda Bike.

Il lavoro che ha condotto alla nascita di Verona Garda Bike è stato lungo e impegnativo e ha visto la collaborazione della Provincia di Verona, degli enti locali interessati, delle associazioni di categoria e della Camera di Commercio.

I protagonisti di questa esperienza sono cinque aziende che operano nel settore turistico ed enogastronomico, alcune con esperienza ventennale: Europlan Spa, Bellatrix Srl, Lamacart Spa con il Museo Nicolis, Gruppo Italiano Vini Spa e Turri Fratelli Srl.

Il valore commerciale dell'idea avuta da questi cinque imprenditori è stato colto sin dall'inizio con favore dalla Provincia di Verona, che si è attivata per creare una mappatura completa dei percorsi ciclabili coinvolgendo 17 Comuni. Il progetto si è poi ampliato coinvolgendo sempre più interlocutori e instaurando una proficua collaborazione, anche nell'organizzazione di eventi promozionali, con associazioni importanti nel settore come Fiab.

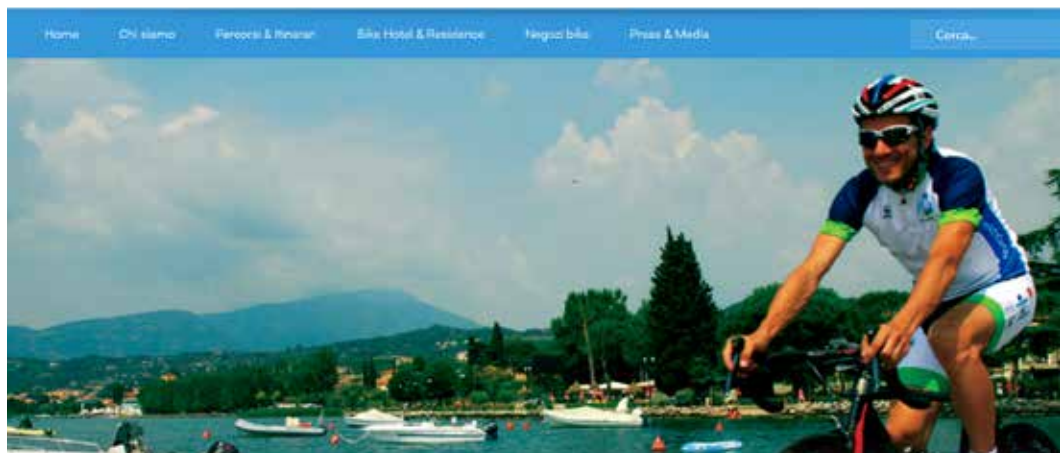
Il compito della rete, oltre al recupero e alla valorizzazione, con la collaborazione della pubblica amministrazione, dei percorsi ciclabili e all'individuazione di una comune segnaletica, è anche quello di creare un'adeguata mappatura con la creazione di database in grado di fornire all'utente il supporto necessario e un'informazione completa sulle possibilità che Verona offre agli amanti della bicicletta. La rete ha realizzato due edizioni di una cartina illustrativa dei diversi percorsi ciclabili che offre il lago di Garda, fornendo anche indicazioni pratiche come distanza, dislivello e livello di difficoltà.

Verona Garda Bike ha realizzato anche un sito internet, veronagardabike.com, in grado di fornire al cicloturista il supporto necessario e un'informazione completa sull'offerta «bike» della zona. Una valorizzazione turistica del territorio gardesano veronese che avviene, sempre a misura di cicloturista, attraverso l'offerta di servizi, luoghi, eventi, avvenimenti. L'importante ricaduta sul territorio delle attività della rete si riflette anche nella collaborazione attuata ormai già da due anni con la Camera di Commercio di Verona e con la realizzazione di due progetti volti a favorire l'incoming, anche in periodi stagionali, e creare un'apposita app in grado di supportare il turista anche da

un punto di vista informatico. Spiegazione di luoghi, guide virtuali e indicazione di percorsi ciclabili visualizzabili direttamente online per rispondere al meglio alle moderne esigenze del turismo.

Animatore e sostenitore dell'iniziativa è **David Berti**, Presidente della rete e legale rappresentante di Europlan Spa, che ha creduto sin dall'inizio nella rilevanza del progetto per i suoi risvolti economici per il turismo veronese e nell'efficacia dello strumento delle Reti di impresa per avviare collaborazioni su obiettivi condivisi, mantenendo pur sempre l'autonomia di ciascun imprenditore e permettendo di porsi come valido interlocutore nei confronti degli enti locali. "Creare un'alleanza in grado di promuovere il cicloturismo e l'utilizzo della bicicletta in generale, di valorizzare le risorse artistiche, culturali ed enogastronomiche del territorio veronese e gardesano, rappresenta" secondo David Berti, "una importante risorsa economica per Verona e la sua provincia anche per le prospettive di apertura verso mercati turistici nuovi e stagionalizzati, in grado di produrre un sensibile incremento del turismo".

Verona Garda Bike, nata nel 2013, si rinnoverà entro fine anno con l'apertura a nuove importanti realtà del turismo e dell'economia veronese. ●



C'È RUOTA E RUOTA

di Valeria Rigotti

A proposito di una ruota panoramica

Si dirà forse che tutto questo gran parlare contro la proposta di una ruota panoramica nella nostra città sia eccessivo. In fin dei conti non è che una giostra, con buona pace dell'attuale assessore al turismo Marco Ambrosini che smentisce, senza per altro precisare di cosa si tratti.

E' che questa "ruota," che dovrebbe essere montata già il prossimo febbraio in via Pallone, pare l'ennesimo orpello di cui va riempiendosi la città, dove manca quasi l'aria e quella che c'è, notoriamente è inquinatissima.

Manca il vuoto tra le mura di Verona, manca il libero spaziare dello sguardo, perennemente disturbato e intralciato da elementi estranei e invadenti di cui la "ruota" potrebbe essere l'emblema.

Emblema e degno punto di partenza della "marcia del turista", che, scaricato dai bus parcheggiati vicino al cimitero, eccolo intruppato e stipato in una cabina della "ruota", da cui non potrà certo avere sulla città una vista migliore di quella splendida che si gode dalla Torre dei Lamberti.

Alla fine del giro diligentemente scende per raggiungere piazza Bra' e camminare in fila indiana sul Liston, grande un tempo come dice il nome, ed ora ridotto ad un ritaglio concesso ai pedoni dalla fame di commercio. A stento vede l'Arena, occultata dalla stella di Natale che giace a lungo dopo la fine delle feste mettendo quella tristezza che solo i presepi da disfare sanno dare.

E in ogni caso, distratto da ogni sorta di banchetti, postazioni, furgoni... difficilmente può godersi la Bra', in rarissime occasioni lasciata libera e bella.

Abbagliato dalle vetrine di Via Mazzini raggiunge il famosissimo quanto falso balcone cercando di conquistarsi tra la ressa uno spazio per un clic vicino alla statua di Giulietta. Forse si affaccia su piazza Erbe, ma chissà se riesce a distogliere lo sguardo dalla paccottiglia dei banchi, ormai non più dei "piassaroti," per alzarlo verso la Torre dei Lamberti, surclassata dalla "moderna" ruota panoramica, e gli affreschi delle case Mazzanti.

Ben altra "marcia" aveva pensato Licisco Magagnato, nel lontano 1981, per il turista e per noi abitanti della città: aveva in mente un "collegamento culturale" dall'Arsenale, cittadella della cultura, fino all'Università e Santa Marta, passando attraverso Castelvecchio, il Maffeiano, la Gran Guardia e l'ex Macello.

Un progetto semplice ed intelligente, che nessuna Amministrazione Comunale è riuscita o ha voluto realizzare.

Passano quattordici anni dopo quel 1981. Il primo giugno 1995 L'Arena titola: VERONA, L'ARSENALE E' TUO!.

Tutto all'improvviso appare semplice e a portata di mano: il Museo di Scienze Naturali avrebbe trovato all'Arsenale lo spazio necessario e la naturale collocazione; assieme a laboratori didattici, parco e orto botanico: la cittadella della cultura di Magagnato.

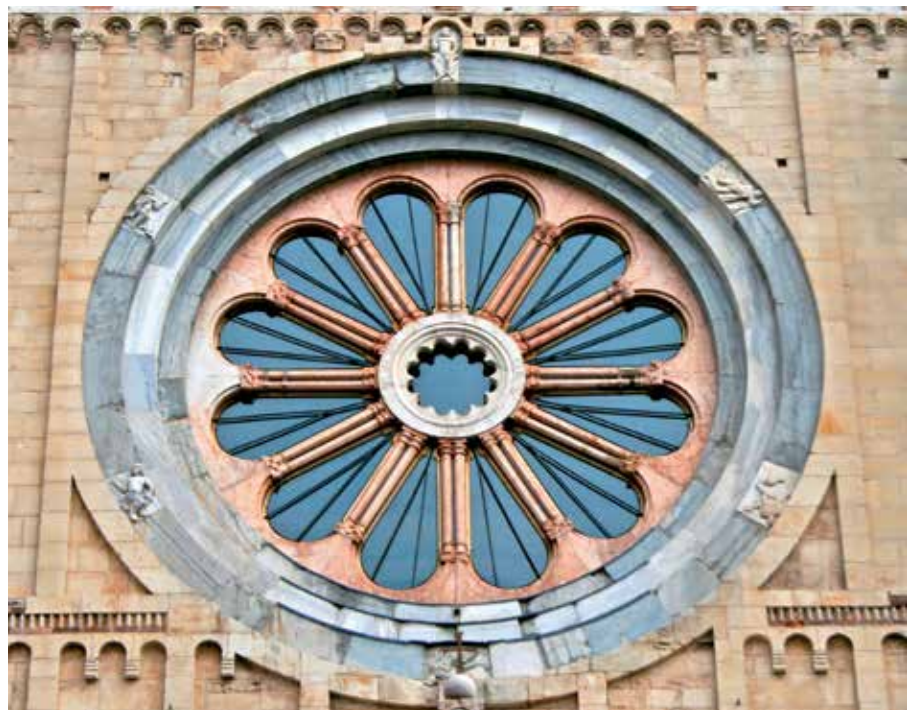
E invece dopo altri vent'anni l'Arsenale cade a pezzi e i grandi e vetusti alberi cadono uno a uno sotto la motosega, e intanto giacciono inutilizzati ben 12 milioni di euro, stanziati dall'Amministrazione comunale da almeno tre anni, più altri 450 mila.



Fortunato Magagnato a non vedere questi tempi modesti. Fortunato a non aver assistito al misfatto del 19 novembre scorso in seguito al quale, come dice l'appello di Settis, Montanari e molti altri intellettuali, "per quantità e qualità delle opere sottratte, è sparito per intero un piccolo, eccezionale museo", il nostro Castelvecchio. Fortunato a non dover assistere al silenzio tombale e all'indifferenza che ha vergognosamente coperto questa catastrofe culturale perpetrata con sconvolgente facilità.

E ci vengono a parlare di ruote panoramiche e di cimiteri verticali!?

A Verona, oltre che per quelle benedette delle biciclette, c'è posto per una sola ruota, la ruota della fortuna che da secoli ci invita a pensare dall'alto di San Zeno. ●



QUANDO LE STRADE L'ERA TRANQUILE

Donatella Miotto intervista la mamma, Giovanna Benedetti

Mamma, vorrei raccontare qualcosa per Ruotalibera... qualcosa di diverso, di personale... dai, mi dici qualcosa su com'era la bici ai tuoi tempi?

Beh. Non saprei cosa dire... Ho cominciato ad andare in giro per Parona quando avevo 9, 10 anni...

Allora parliamo più o meno del 1940! (così faccio andare la mamma indietro a quei tempi, e quando parla di quei tempi cambia registro e lascia il suo italiano - perfetto quando parla con me - e torna alla lingua della sua gioventù, della sua famiglia e dei suoi amici)

Si, me papà me prestava la bici che i g'avea regalà so papà e so mama quando 'l g'avea vent'anni. Fa conto che il nonno l'era nato nel 1878, perciò la bici l'era del 1898. El me contava che allora l'era un gioiello, tutti i buteleti i era lì a vardarla fora dalla messa. Ma nel '40 l'era zà vecia, con la rua davanti più grande de quell'altra. I me predea en giro! Allora mi, per no andar via con quella, ghe la sbusavo! così i me dava quell'altra! Allora tuti i g'aveva la bicicletta, a Parona gh'era solo 2 fameje che g'avea la macchina. E dopo gh'era 'na machina che la fasea servizio publico, che i ghe ciamàa "El Cavallina", perché prima el fasea servizio publico con la carrozza coi cavalli. El m'ha portà anca mi, en carrozza a San Zeno, quando ho fatto la Cresima!

E quando eri più grande? So che la bici la usavi per andare a lavorare...

Certo! 'ndavo tutte le matine da Parona a Porta Vescovo, per arivar en fabrica, da Rossi; partivo che gh'era ancora le stele e tornavo la sera, me lavavo, mangiavo qualcosa en piè, e via ancora per 'ndar al corso de infermiera alla Croce Verde, fino alla sera tardi.

Tu che mi dici sempre di non andare in bici la sera!

Che discorsi, allora le strade l'era tranquile, mia come adesso!

Ma la usavi anche per divertirti?

Si, 'ndavino anche in Arena d'estate, e allora tornavo a l'una o due de notte! Ma gh'era me fradel, che el g'avea vent'anni più de mi. Sera tranquila. E 'na volta con le me amiche semo

andè fino a Desenzano, andata e ritorno in giornata!

Brava! Le bici non erano mica quelle di adesso!

Beh, g'avevo una bella bicicletta, una Bianchi, con le ruote grosse, il portapacchi, il cestino. A proposito de portapacchi, me ricordo che una volta finì el lavoro me son fermà a comprar un paio de pantofole



da Donini, in via san Nazaro. Ho messo la scatola con la scritta grande "Donini" de drio, e via. Sera quasi rivà a casa quando ho visto passar la machina de Rossi, el capo, un machinon col chauffeur, l'ha ralentà, el m'ha vardà, l'ha visto el sacheto col nome del negozio e 'l giorno dopo el m'ha ciamà in ufficio: "Ah, lei signorina va a comprare le scarpe da un'altra parte eh?" E mi g'ho risposto: "Ma sono pantofole!

qua non le trovo, qua si vendono solo scarpe di lusso!". Ma no andava mia ben rispondarghe, al paron, allora. Fato sta che diese giorni dopo, da commessa di negozio in centro dove sera passà, i m'ha retrocessa al posto dov'ero prima, in fabrica. I lo disea en giro, che l'era un duce.

Mi sa che avevano ragione! Ma dai chiudiamo con un ricordo più bello.

Allora te conto de quella volta tornando dal lavoro con la me amica Gabriella, in via Preare, che allora l'era via Ca' Longa. Se stava parlando, vicine e ne s'ha allacià i manubri delle biciclete. Avemo sbandà e semo finie da l'altra parte dela strada, proprio sulle rotaie del treno, la Gigeta, i ghe disea. Avemo comincià a rider, ma a rider che no finivimo più, finchè uno che passava el n'ha visto e 'l n'ha sgridà: "Atente, che 'riva el treno!!!". Pensar che lì gh'era le rotaie della ferovia, che l'andava fin su a Caprino. Se disea sempre qualche anno fa, mi e 'l papà: "Chissà perché, dopo, no i ha fatto una pista ciclabile lì!"

VIAGGIANDO IN BICICLETTA NEL MONDO

L'esperienza cicloturistica diventa racconto
Tutte le proiezioni si terranno presso la sala "E.Lucchi",
Piazzale Olimpia 3 (quartiere Stadio), Verona,
con inizio alle ore 21.00. Ingresso libero.

VENERDI' 8 GENNAIO 2016

Cina 2: città fantasma, sole, mare e molto altro ancora!
Presenta Giorgio Migliorini

VENERDI' 29 GENNAIO

Diario di un giovane ciclovicciatore a zonzo in Europa
Presenta Alain Rimondi

VENERDI' 12 FEBBRAIO

Pedalando in solitaria da Teheran ad Istanbul
Presenta Enzo Ottolini

VENERDI' 4 MARZO

Dai ghiacciai alla Terra del Fuoco: La Patagonia in bici, si può!
Presentano Maria Cristina Negro e Paolo Civolari

VENERDI' 8 APRILE

Pedalata di pace da Belgrado a Srebrenica
Presentano Marisa Mazzi e Giulia Butturini
Fotografia di Roberta Lotto

Si è spento Cesare Zanella, socio storico e colonna portante dell'associazione

131 dicembre 2015 si è spento Cesare Zanella, socio storico e una delle colonne portanti dell'associazione. Tesoriere attento e coscienzioso, organizzatore e accompagnatore di molte gite e ciclovacanze, Cesare lascia una traccia viva di forza e di allegria caratteristiche del suo carattere sanguigno, schietto ed esuberante. Ma lascia anche un grande vuoto: "Una brutta caduta per tutti noi", dice Cristiano.

Spiazzati e ancora increduli per il rapido decorso della malattia che lo ha portato via all'età di soli 55 anni, i soci Fiab rimettono insieme i ricordi e gli aneddoti che lo videro protagonista: le sue battute al fulmicotone ("Mi spiazzava la sua ironia, la sua autenticità senza tanti giri di parole, il suo prendermi in giro" dice Donatella); la sua capacità di cogliere le cose al volo ("Non riesco a capire come si potesse essere così tranchant, ma poi spesso mi ritrovavo a dover ammettere che avevi ragione tu" ammette Luciano); il rigore e la serietà nell'assoluzione dei compiti ("Con la tua aria da finto burbero e da vero burlone, quindi serio, ci hai dato la sicurezza dei conti e, soprattutto, la tua preziosa amicizia" scrive Bepo). E poi le gite, soprattutto le gite: "Cesare è stato con la sua spontaneità un personaggio centrale per il nostro gruppo di cicloturisti" precisa Carlo. "Ho conosciuto Cesare tanti anni fa durante una gita indimenticabile – aggiunge Anna – fu grazie a lui se alzai la mia sella e migliorai la pedalata". "Non dimenticherò mai la prima volta che incontrai Cesare, nel 2011, durante il raduno annuale AdB" è il messaggio di Liz Gill, componente di una associazione australiana di ciclisti urbani operante a Sydney. "Da straniera mi fece subito sentire benvenuta, e lo stesso accadde tutte le volte successive". Forza e vitalità non lo hanno abbandonato nemmeno negli ultimi giorni, come

racconta Guido: "L'avevo sentito al telefono, mi parlava del programma di cura e della speranza di riuscire a guarire. Dovevo andare a trovarlo l'indomani per portargli una copia del Programma Fiab 2016 fresco di stampa. Sulla copertina campeggia la foto di cinque cicloturisti, uno dei quali è proprio lui, nel 2008, in viaggio verso l'Emilia. Lo ricorderemo in questa bella immagine di un giorno felice". "Con Cesare abbiamo passato tutti dei bei momenti" conclude Massimo Muzzolon, uno dei soci che lo conosceva da più

lo è stato per molti di noi fin dai tempi in cui ci riunivamo in quell'angusto e mal riscaldato sgabuzzino di via Porta San Zeno che era la nostra sede. Sulle prime è sembrato più interessato alla convivialità e allo stare insieme che alle dotte riflessioni di quel mondo ciclo-ambientalista per lui nuovo. Ma ben presto, vista la sua esperienza professionale bancaria, ha finito per ricoprire quel ruolo ingrato a cui nelle associazioni senza scopo di lucro ben pochi ambiscono: il contabile, cioè il

tesoriere. Una mansione dietro le quinte, fatta soprattutto di fatture da registrare, spese da esaminare, conti da far quadrare. Ma che Cesare interpretava con quello stile tutto suo, sempre un po' guascone e disincantato, che rendeva le cose meno difficili di quel che sembravano. Poco avvezzo ai dibattiti impegnati, allergico agli infiniti scambi di mail, refrattario ai lunghi discorsi in politichese che anche in un'associazione come la nostra talvolta si sprecano, ha sempre preferito andar dritto al cuore dei problemi. Magari seguendo le discussioni del Direttivo dal bancone mentre controllava i conti, invece di starsene schierato alla "tavola rotonda" con gli altri componenti. Ma, come si è capito anche dai numerosi messaggi di ricordo giunti all'associazione, è stato soprattutto durante le ciclovacanze che di Cesare abbiamo conosciuto il buonumore, la naturalezza e la generosità. Specialmente

nelle gite organizzate da lui, non mancavano mai l'allegria, la battuta che scioglie la tensione. E sul pullman, il viaggio di ritorno diventava meno noioso se lui faceva da presentatore per la grande lotteria finale. Per tacer poi delle barzellette... Cesare ci ha accompagnato per quasi quindici anni di AdB-Fiab. C'è sempre stato con entusiasmo, impegno e capacità. ●



tempo. "Cesare era una di quelle persone a cui, come si dice, è impossibile voler male. Tanto per citarne una, era capace di entrare all'osteria da Pitanta, covo dei tifosi del Vicenza, con la sciarpa gialloblu al collo senza fare una piega. E quelli magari, dopo averlo conosciuto solo un po', gli offrivano pure da bere... Arrivò alla Fiab Verona molti anni fa, allora ci chiamavamo gli Amici della Bicicletta. E un caro amico

La colazione di Catherine..... di Paolo Pigozzi

Ha rimesso in bicicletta diversi malati gravi che non erano nemmeno più in grado di camminare. Catherine Kousmine (Russia 1904–Svizzera 1992) è stata un medico che ha destinato la sua ricerca e la sua attività alla prevenzione e alla cura di alcune gravi malattie degenerative come il cancro, la sclerosi multipla, l'artrite reumatoide, ecc. Il metodo terapeutico della dott.ssa Kousmine (www.kousmine.net) si basa, oltre che su alcune regole dietetiche (riduzione del consumo di carni e derivati animali, eliminazione dello zucchero e dei cereali raffinati, assunzione di grandi quantità di frutta e verdure fresche, consumo regolare di grassi insaturi), anche sull'igiene intestinale e sull'attività fisica.

La crema Budwig (che la Kousmine riprese dalla farmacista tedesca Johanna Budwig, sua coetanea) è una colazione nutriente e digeribile, ottima per dare energia facilmente utilizzabile per molte ore. Questo pasto, ricco di acidi grassi polinsaturi, di vitamine, di carboidrati semplici e complessi e di sostanze protettive è perfetto per iniziare una giornata dedicata alla bicicletta. Questo tipo di colazione, pur essendo facilmente assimilabile, produce un piacevole senso di sazietà che dura molto a lungo, evitandovi cali energetici.



INGREDIENTI 1 PORZIONE

Yogurt magro	3 cucchiaini
Semi oleosi (scegliete alternando fra girasole, nocciole, noci, mandorle, ecc.)	2 cucchiaini
Semi di lino	2 cucchiaini
Cereali integrali in chicco (alternate avena, orzo, frumento, riso, farro, ecc.)	2 cucchiaini
Banana ben matura	1
Mela cruda tagliata a pezzetti	1
Limone	mezzo

PROCEDIMENTO

Con un macinacaffè tritate i semi di lino e i cereali. Schiacciate la banana e tagliate a pezzetti la mela. Ricavate il succo da mezzo limone. Riunite tutti gli ingredienti in una ciotola, aggiungete i semi oleosi e mescolate con cura. Mangiate con calma, masticando accuratamente. Completate questa colazione con una bevanda calda non dolcificata (tè verde, infuso di finocchio o di rosa canina, ecc.). La banana è sostituibile con un cucchiaino di miele o di malto, la mela con pari quantità di frutta fresca di stagione (fragole, ciliegie, mirtilli, ecc.).

TUTTO QUELLO CHE AVRETE VOLUTO SAPERE SULLA CACCIA AL TESORO IN BICICLETTA ... MA NON AVETE MAI OSATO CHIEDERE!

Alla Festa di Rotalibera del 14 novembre scorso abbiamo proposto alcuni giochi della Caccia in bici 2015 e 2014 ed è stato bello scoprire il grande interesse mostrato dai giocatori AdB per gli argomenti trattati nei giochi della Caccia. Ecco qui sotto per voi alcune delle prove che han dovuto superare i giocatori per arrivare al Tesoro. Buon divertimento!

di **Luigia Pignatti**

1 - DOVE SI TROVA?

Ecco qui di fianco una foto di un particolare costruttivo che si trova in centro a Verona, ma dove?

Scopritelo voi!

Un aiuto: dovete passare nella zona inclusa tra le seguenti vie: Via Stella, Via Cappello, Via Pellicciai, Corte Farina, Via Catullo.



2 - INDOVINA IL NEGOZIO

Che negozio è quello che ha ispirato Laura in queste rime?
Nella vostra prossima uscita in centro città provate a cercarlo!

“Tanti furon gli italiani che all'estero per cercare un lavoro si recavano in stanze che, ahimè, sembravano stalle, dormivano.

Negli alloggi l'aria era irrespirabile e per odori delicati insostenibile.

Quegli uomini tanto avrebbero apprezzato una fresca fragranza come in questo negozio se ne trova in abbondanza.

Or dunque, in nome di coloro che, per sopravvivere, col fetore spesso dovettero convivere, raggiungete questo laboratorio olfattivo che reca un nome greco assai suggestivo.

Ma per una strana coincidenza esso non si trova in una via che ricordi una fresca fragranza, bensì l'odore di un'ITTICA ESSENZA!”



Ecco la soluzione dei facili Indovinelli del numero precedente: N. 1 Abbinamenti: Quanti/Meta : A8, B6, C3, D2, E5, F1, G4, H7 Regione/Quant: A7, B5, C6, D1, E2, F3, G4, N2: Indovine: la strada. Soluzioni di questo numero: sul prossimo Rotalibera! Se però volete sapere subito se avete fatto giusto mandate le vostre risposte a: luigiapignatti@virgilio.it

IL RAPPORTO “CHILDREN INDEPENDENT MOBILITY”

di Susanna Morgante

Servizio Progetti e Promozione delle Salute Ulss20

Negli ultimi decenni è stata evidenziata una preoccupante diminuzione dell'autonomia dei bambini e dei pre-adolescenti, in particolare negli spazi urbani pubblici. I bambini della scuola primaria, e a maggior motivo quelli della secondaria - spesso accompagnati a scuola in auto fino ai 14-15 anni ed oltre - dovrebbero imparare invece ad autonomizzarsi progressivamente, con spostamenti collettivi o individuali, utilizzando la bicicletta e il cammino per raggiungere ad esempio la sede scolastica.

Su questi temi è stato recentemente aggiornato il rapporto “Children’s Independent Mobility: an international comparison and recommendations for action” del Policy Studies Institute di Londra, che segue uno studio del 2013 che analizzava la mobilità dei bambini, in Inghilterra e in Germania, tra il 1971 e il 2013. Nel 2013 solo il 25% dei bambini delle primarie inglesi andavano a scuola da soli, contro l’86% del 1971.

Il dossier del 2015 analizza la situazione anche in altri paesi, europei e non. Sono stati intervistati oltre 18.000 bambini tra i 7 e i 15 anni ed i loro genitori, per identificare i comportamenti e i fattori che li influenzano, le implicazioni delle riduzioni dell’autonomia (per i ragazzi stessi, per gli adulti e per l’intero contesto sociale) e le politiche da mettere in atto per contrastare questa tendenza.

Il confronto fra i dati delle diverse nazioni evidenzia grandi differenze ma in quasi tutti emerge il problema delle barriere che il nostro assetto urbano oppone alla mobilità indipendente. In generale, l’autonomia dei bambini è insufficiente, in tutte le fasce d’età; il problema è maggiore nei più piccoli, ma esiste anche sopra gli 11 anni. I genitori hanno espresso notevole preoccupazione a permettere ai propri figli di muoversi liberamente nelle strade, principalmente per i rischi del traffico.

La Finlandia è risultata il paese con la situazione migliore: a 7 anni la maggior parte dei bambini si sposta a piedi o in bicicletta in autonomia, su percorsi protetti, a 8 è in grado di attraversare strade ad alto traffico e a 9 pedala da sola sulle arterie principali. Seguono Germania, Norvegia, Svezia, Giappone e Danimarca. Agli ultimi posti si sono classificati nell’ordine Francia, Israele, Sri Lanka, Brasile, Irlanda, Australia, Portogallo e Italia (con lo stesso punteggio) e Sudafrica.

La ricerca posiziona quindi l’Italia al penultimo posto. Dai dati emerge che bambini e ragazzi tendono a sovrastimare la loro autonomia mentre i genitori tendono a sottostimarla. Il permesso di utilizzare i mezzi pubblici e quello di uscire con il buio, sebbene aumentino con l’età, risultano comunque più bassi rispetto agli altri permessi. Riguardo alla percezione di sicurezza, i bambini considerano il loro quartiere uno spazio “non rischioso” e le loro paure sono prevalentemente sociali (adulti malintenzionati); non si sentono invece particolarmente minacciati dal traffico. In genere i maschi hanno maggiore autonomia negli spostamenti rispetto alle loro coetanee.



Susanna Morgante

La classe sociale di appartenenza non sembra decisiva nell’orientare le decisioni riguardo ai permessi.

Il rapporto si conclude con una serie di raccomandazione rivolte ai politici ed agli amministratori perché il contesto urbanistico venga modificato in modo da poter facilitare la mobilità attiva.



Scarica il Rapporto:

http://www.psi.org.uk/children_mobility

HYPERLINK

<http://www.psi.org.uk/cim/reports/Italy>

MARCHI: OLYMPIA - ADRIATICA - LOMBARDO - KAWASAKI

BICICLETTE

ADIGE

di Roberto Manfrin

Via Scalzi, 8/a - 37122 Verona - Tel. e Fax 045 8000092

BICICLETTE ELETTRICHE

ACCESSORI e RIPARAZIONI

info@manfrinroberto.it www.manfrinroberto.it



IL TESSUTO (DELLE CICLABILI) DI FIANDRA di Bepo Merlin

foto di Stefano Cieno e Patrizia Gironi

Quando ero giovane padre di famiglia e ciclista relativo, giravo l'Europa con la mia famiglia, in auto, spesso inseguendo gli itinerari dei nostri antenati romani.

Dal Duemila, poi, cominciarono le ciclovacanze. Ora l'Europa ci era più familiare e la sensazione di essere sempre a casa era accentuata dall'apertura delle frontiere.

In bicicletta, l'Europa ci appariva ancora più interessante, più nostra. Ce la stavamo guadagnando con il sudore della fronte e con le piaghe del soprassella. Di nuovo abbiamo girato in lungo e in largo, da Est a Ovest, da Sud a Nord. Ma il Belgio non l'avevamo mai nemmeno attraversato.

Eppure... eppure là, probabilmente, ci sono le lontane origini della mia famiglia.

Proprio questa, alla fine, è stata la molla che mi ha spinto a proporre ai soliti amici del gruppo "Montorio Pedala", una costola informale di Fiab Verona, di organizzare la tradizionale ciclovacanza estiva nelle Fiandre.

Stavo scrivendo un racconto fantascientifico sulle origini dei Merlin veneti, avevo situato il luogo d'origine nel Nord-est della Francia, le Fiandre francesi, e non potevo esimermi dal visitare quei luoghi. Il Giro delle Fiandre era la scusa buona che poteva motivare i miei amici ad accontentare le mie smanie

genealogiche.

L'organizzazione si mise in moto: definizione di un itinerario interessante e piano, scelta degli alberghi (piuttosto cari, in Belgio), informazioni sui luoghi da visitare e studio del sistema ferroviario belga, per avere una via di fuga in caso di pioggia.

La pioggia era la nostra preoccupazione principale, viste le informazioni che davano le Fiandre come una delle zone più piovose d'Europa.

Invece abbiamo preso il treno solo l'ultimo giorno, rinunciando – causa pioggia – alla

tappa finale, che ci avrebbe ricondotti a Bruxelles passando per Waterloo. Una disfatta, ma molto meno pesante di quella di Napoleone.

Per la cronaca, comunque, a Waterloo ci siamo andati, in treno, da Bruxelles.

Scommetto, però, che vorreste sapere qualcosa di più su quello che abbiamo visto. Sarei tentato di non dirvi nulla, per incuriosirvi, ma sarò buono, per questa volta.

Non fate come me, non aspettate venticinque anni per visitare le Fiandre in



Bruges sui canali



Bruges centro



Gand



Lungo il canale

bicicletta! Perdereste una delle più belle e storiche regioni del mondo intero.

Bruxelles è una delle capitali d'Europa e merita questo titolo. La piazza centrale, le sue vie piene di vita e i suoi monumenti meritano una visita approfondita, nonostante le ultime tristi cronache.

Lovanio è la sede di una delle più antiche e prestigiose Università del mondo. Il suo centro storico è un inno alla giovinezza, pieno di giovani di ogni parte d'Europa che lo rallegrano anche in pieno agosto. Anversa è una grande città di mare, vivace e colorata.

Mechelen è come una bomboniera fiorita e inaspettata.

Gand risplende ancora della ricchezza operosa che la resero celebre per secoli, dal Medio Evo all'età moderna. Bruges

non è da meno: gemella e rivale di Gand, si distingue in particolare per l'intrico di canali (da non perdere il giro in barca).

Ma la stessa Kortrijk, pur non all'altezza delle città suddette, è godibilissima, grazie all'ottima organizzazione amministrativa.

Molto interessanti sono anche le città della Vallonia che abbiamo deciso di visitare: Tournai, antica capitale del Belgio che conserva monumenti storici rilevanti e Mons, capitale europea della cultura per il 2015. La Vallonia, in generale, è meno ricca della regione fiamminga, ma altrettanto interessante.

Mi hanno colpito, in generale, le spettacolari piazze principali, all'altezza delle più belle piazze italiane. Le città fiamminghe, del resto, contesero a lungo alle nostre il primato economico, culturale ed artistico.

Mi hanno colpito ancor più, se mi è permesso dirlo, le ciclabili. Meglio sarebbe dire l'intrico di ciclabili, in cui ci siamo anche persi. E sia chiaro che se dico ciclabili non intendo ciclopedonali o percorsi adatti alle biciclette, intendo proprio ciclabili.

In Belgio le biciclette godono di un prestigio e di una cura che da noi, al momento, possiamo solo sognare, grazie ad una diversa politica.

Le mie radici? Un cambio di percorso deciso al momento mi ha impedito di visitare Masny, il villaggio in cui ho ambientato le vicende dei miei presunti antenati, e mi ha fatto evitare, per soli quattro chilometri, di passare per il villaggio di "Merlin". Ma ci tornerò, potete giurarci.

Diario minimo a cura di **Stefano Cieno**

In Belgio si pedala lungo fiumi e canali con un territorio quasi piatto, a parte i famosi "muri" in pavé che noi, peraltro, abbiamo evitato. La bici è il mezzo migliore anche per visitare città d'arte tra stretti vicoli che si aprono in grandi piazze, in cui ammirare, oltre a monumenti e chiese, le tipiche facciate a gradoni delle case. Le piste ciclabili sono organizzate a nodi numerati, detti knooppunten, ma se, come noi, non hai la cartina coi numeri non capisci la direzione da prendere. Abbiamo raggiunto facilmente, con economico volo aereo, l'aeroporto di Bruxelles. La capitale del Belgio è situata più o meno al centro delle due regioni in cui è diviso il paese: la Vallonia a sud in cui si parla francese e le Fiandre al nord dove vige il fiammingo (una variante dell'olandese). Vige il bilinguismo, ma è sconsigliato rivolgersi in francese ad un fiammingo.

Ecco il nostro percorso.

8/8: Bruxelles – Leuven 40 km.

Leuven (Lovanio), cittadina universitaria e sede della famosa birra Stella Artois. Stupendo il palazzo del Municipio e significativa la piccola statua "fonte della sapienza".

9/8: Leuven – Mechelen – Anversa 70km

Mechelen (Malines) ci sorprende piacevolmente con le sue splendide piazze.

Anversa, la seconda città del Belgio, ci accoglie mentre è in corso una festa del Gay-pride.

10/8: Anversa – Gent (Gand) 68km

A Gent le graziose case dei mercanti, che si specchiano nell'acqua dei canali, costituiscono un interessante contrasto con la massiccia maestosità del Gravensteen, il castello dei conti.

11/8: Gent – Brugge (Bruges) 58 km

Bruges è la città più famosa delle Fiandre. Il suo centro storico è contornato da canali navigabili. Passeggiando tra i suoi vicoli, rivivono, nei dipinti sui muri, le atmosfere dei maestri fiamminghi.

12/8: Bruges – Kortrijk (Courtrai) 71 km

Kortrijk ha una splendida ciclabile lungo il fiume Leie.

13/8: Kortrijk – Tournai 44 km

Tournai ha una bella piazza, una bella cattedrale e uno splendido Beffroi (Torre), ma troppe auto e una certa decadenza. Veniamo intervistati da una TV locale.

14/8: Tournai – Mons - La Louviere 88 km

Mons, appunto, è un monte, o meglio, una collina. Piazza mozzafiato e cattedrale maestosa.

La Louviere è una città industriale, ma l'albergo è economico ed accogliente. Ottima la cena.

15/8: La Louviere – Bruxelles in treno perché piove.

16/8: Bruxelles :

Visitiamo, in particolare, la Grand Place, l'Atomium e il Parlamento Europeo (prenotare);

17/8: Andiamo, in treno, a Waterloo, per vedere i campi di battaglia e la collina Butte du Lion.

Tutti i Tour Operators italiani, specializzati in ciclovaggi, propongono giri delle Fiandre.

Questi, invece, alcuni indirizzi internet per saperne di più.

Conoscere le Fiandre: <http://www.visitflanders.com/it>

I knooppunten: <http://www.fietsnet.be/routeplanner>

Guida cicloturistica, cerca "Fiandre in bicicletta qui: <http://www.edicio.com>



Parlamento Europeo



Beghine a Kortrijk

UNGHERIA DI TERRA E D'ACQUA

di **Diana Cali, Francesca Gonzato, Roberto Bertagnin**

Dal 15 al 22 agosto 2015 si è svolto un viaggio FIAB in Ungheria condotto da una coppia di veronesi, Fabrizia Graziani e Marco Giavoni, alla loro prima esperienza in tale ruolo, che ha visto la partecipazione di 52 cicloturisti da Verona, Trento, Brescia, Milano, Torino, Roma... e giù fino a Molfetta e Napoli. Si è pedalato lungo la sponda settentrionale del lago Balaton e poi prevalentemente lungo il Danubio fino a raggiungere Budapest. Il percorso non è stato sempre ideale, a tratti le ciclabili erano vicino a strade di traffico, ma sono state belle e interessanti le città incontrate, piacevolissimi i pomeriggi a fine tappa trascorsi in calde acque termali, affascinante la capitale, che ci ha accolti al giovedì con molte strade chiuse al traffico per la festa nazionale e che abbiamo goduto al venerdì prima accompagnati da due simpatiche "cicloguide" e poi liberi di esplorarla a piacimento.

Difficile pedalare in un gruppo di 52 persone che perlopiù non si conoscono, alcune addirittura alla loro prima esperienza di ciclovacanza? Uno immagina di sì, ma poi scopre che tutti sono puntuali alle partenze, che il gruppo pedala compatto ai 18-20 kmh tenuti da Marco in testa, che in caso di foratura scatta il mutuo soccorso, che immersi nelle acque termali, a tavola, passeggiando dopo cena si chiacchiera amabilmente... ed ecco che appena tornati a casa si scatena uno scambio di mail sorprendente, tutte piene di entusiasmo per l'esperienza fatta insieme. Vi proponiamo quella di Diana Cali di Milano, che ha saputo esprimere forse le emozioni di tutti. E vi offriamo anche una poesia di Roberto Bertagnin di Padova... sì, perché non ci siamo fatti mancare nemmeno il poeta in questa vacanza un po' speciale, anche se l'abbiamo scoperto solo durante il viaggio di ritorno!

Milano 23-8-2015
La nostalgia dei primi giorni dopo la ciclovacanza può far diventare poeti.

Ho il vizio di incantarmi a guardare le persone.

Già nel buio parcheggio dell'Esselunga mi sono incantata a guardarvi.

Quella sembra simpatica, quelli là sono già amici, ma quella sarà in grado di fare così tanti chilometri?

guarda quella com'è magra, che invidia,

mizzega, che bici che c'ha questo...

ma...sono tutte donne?

E poi...hop, hop, hop! Un, due, tre!

Tutti sul pullman, questa improbabile accozzaglia di pedalatori.

Oddio, cos'ho fatto? Forse avrei fatto meglio ad andare con la Susanna al mare!

Ci siamo scambiati le prime caramelle, le prime parole; eravamo ancora prudenti e assonnati. Poi pian piano le parole sono aumentate: di chi è questa bici? Scusa, a che piano siete voi? A che ora ci troviamo a cena? Mi reggi un momento la bici, che non ho il cavalletto?

Ciao, io sono Diana e tu? Cosa fai nella vita?

Hai già fatto una vacanza in bici? Quanto pedali?

Giorno dopo giorno vi ho osservati mangiare, ridere, arrabbiarvi, avere



Traghetto sul Danubio a Vac



Ponte sul Danubio tra Storovo (SK) ed Estzergom (H)



Arrivo a Budapest

pazienza, stingere amicizie e pedalare:
zin-zin-zin, le ruote sull'asfalto...
zin-zin-zin, pedalare... zin-zin-zin,
rallentare per aspettare... zin-zin-zin
recuperare con determinazione.

Zin-zin-zin, chi arriva dietro di me?

Zin-zin-zin, chi pedala davanti a me?

Zin-zin-zin, chi mi supera?

Poi l'acqua calda.. Ma quanto si parla
nell'acqua calda con le bolle? E' più
facile, viene meglio.

Di dove sei tu ? Hai dei figli? Pensavo
fossi più giovane! Ma quelli, secondo
te, stanno insieme?

Vi ho visto ridere e scherzare e vi ho
ascoltato imprecare in tutti i dialetti
d'Italia sulle salite.

Vi ho visto prendervi cura l'uno
dell'altro: Ho comprato un po' di
frutta, la dividiamo? Vuoi un po' di
grasso sulla catena? Dammi la bici
che te la porto su io! Aspetta, io parlo
inglese, glielo chiedo io, forse capisce!
Quelli che all'alba sono già sorridenti;
quelli che Yuppi! in tutti i momenti;
quelli musoni fino a metà mattina;
quelli che fanno la pipì alla prima
collina; quelli che preferirebbero essere
sul fianco di una montagna; quelli che
di stare in fila non se ne parla e quelli
che parlano... ma non esageriamo!

Quanti regali ho visto scambiarsi:
racconti di viaggio, racconti di vita,
pacche di conforto, carezze affettuose,
una fetta della migliore torta di
Budapest e sorrisi...sorrisi.

Pronto? Ciao Susanna, com'è andata al
mare?

Io? Ah, io benissimo: ho pedalato con
gli amici in Ungheria. ●



Il Castello di Keszthely

Lentezza
Amo quella velocità
che non spiaccica i moscerini
che mi fa guardare il paesaggio,
evitando le strade maestre
che mi fa arrivare quando mi pare
quell'andare romantico e muscolare
di passi e di pedali.
Lungi da rombi di scappamenti
sorella della quiete,
delizia dei sensi,
paradiso della lentezza.
Roberto Bertagnin da "Umori e nuvole"



Davanti alla Chiesa di Mattia a Budapest



Île de Ré, il faro a ovest



Ciclabile nella Île de Ré



Saline nella Île de Ré



Ponte tra La Rochelle e Île de Ré

BICICLETTA SULL' ATLANTICO di Franca e Renato

La costa francese sull'Atlantico si presta bene per andare in bicicletta durante l'estate: clima temperato dalla vicinanza dell'oceano, zone pianeggianti e naturalmente il mare. Adatta anche per famiglie con bambini. E' lontana ma il viaggio si può spezzare visitando le città che si incontrano.

Esclusa la zona più meridionale verso la Spagna, più calda e turistica, sono due le zone che vogliamo segnalare:

La costa nella zona del bacino di Arcachon, a ovest di Bordeaux. Una serie di piste ciclabili la percorrono sia seguendo la costa, nella pineta che corre per oltre 200 km lungo l'oceano da Point de Grave a Nord fino a Biarritz verso sud, sia con delle deviazioni verso i laghetti costieri o per raggiungere Bordeaux. La parte costiera è percorsa dalla ciclabile EV1 (Vélodyssée).

La ciclabile è prevalentemente in una enorme pineta che viene gestita a taglio totale: quindi ogni tanto ci sono zone in cui tutti gli alberi sono stati tagliati e ripiantati. Da non perdere: le dune di Pilat, i laghetti interni (Lacanau, Biscarosse, ...), qualche bel bagno in mare (nelle zone sorvegliate: questo è oceano),

"moules frites" (cozze e patatine fritte). Poco più a nord una bella esperienza è visitare in bicicletta la Île de Ré: collegata a La Rochelle con un ponte tutta l'isola è percorsa da una rete di piste ciclabili, per un totale di circa 150km in una isola lunga 30. Paesini piccoli e graziosi, piste ottime, ben segnalate, saline mare, paludi vanno goduti con calma, dedicando almeno un paio di giorni. Una ciclabile collega

l'isola con La Rochelle, cittadina che vale una visita. Pochissimo traffico perché la maggior parte delle persone si sposta in bicicletta. Persone cortesi, percorsi ben segnalati. In ogni paesino si possono affittare biciclette, tandem, trasportini per i bambini.

Andando ancora a nord si entra nella Bretagna ma qui andare in bicicletta diventa meno "per tutti" vuoi per il clima, i dislivelli e le poche ciclabili. ●



Oceano a Lacanau

UN ANNO A TUTTA BICI

di **Manuela Ciccone**

Il 2015 è passato in un soffio, vuol dire che ci siamo divertiti! Indubbiamente, è stato un anno pieno di attività, faticoso ma arricchente. Proviamo a tirare le somme di ciò che si è fatto pedalando indietro nel tempo e ricordando gli eventi più significativi. L'anno si è aperto con la tradizionale Gita dei presepi nel giorno dell'Epifania, quando abbiamo unito l'utile al dilettevole smaltendo le mangiate natalizie con un bel giro in bicicletta. La primavera arriva presto e con essa il nostro immancabile appuntamento Ciclocittà d'Arte. Il 12 Aprile siamo andati a Forlì, che ci ha affascinato con le sue piazze e le chiese rinascimentali. A Cesena abbiamo pedalato nella dolce pianura romagnola addentrandoci nell'atmosfera Malatestiana della città con la sua Rocca e il Castello. Il 25 Aprile con Resistere, Pedalare, Resistere ha visto la commemorazione di luoghi e tragici eventi della lotta partigiana in Polesine a cavallo delle nostre biciclette. Abbiamo percorso i luoghi degli eccidi avvenuti tra due piccoli centri del Polesine Ceregnano e Villadose. Oltre alla rievocazione storica si è evidenziato il ruolo importante della bicicletta per le azioni dei partigiani e delle staffette durante la lotta di Liberazione. Un modo per riallacciare il presente al passato: la bicicletta non è forse anche adesso un mezzo di trasporto rivoluzionario? Maggio ha visto un folto gruppo di ciclo-

turisti Fiab coinvolti nell'escursione nelle Marche: un Viaggio tra Arte e Paesaggio, da Senigallia passando per la Via delle Abbazie e la Gola del Furlo. Bicicletta è anche sostenibilità, questo tema non poteva trovare luogo più adatto dell'EXPO di Milano. I ciclisti rodigini hanno approfittato del Ferragosto per godere della tranquillità delle strade di Milano e arrivare ai padiglioni dell'Expo con il mezzo più sostenibile del pianeta. La visita è stata preceduta dal percorso lungo l'Adda che ha toccato borghi storici e deliziosi paesaggi naturali. Grazie ai nostri "amici di bici" milanesi che ci hanno guidato alla scoperta di luoghi affascinanti! L'arrivo a Piazza Duomo deserta rimarrà sicuramente nei ricordi dei pedalatori ferragostani. Durante tutto l'anno abbiamo portato avanti la sensibilizzazione sui temi della mobilità sostenibile incontrando i cittadini attraverso banchetti all'aperto. A giugno, con il cambio di giunta comunale, ci siamo posti come interlocutori dell'amministrazione sui temi della ciclabilità cittadina; negli incontri con dirigenti e tecnici comunali abbiamo messo in evidenza il fatto che la mobilità ciclistica deve diventare parte integrante dei piani urbanistici della città. Rovigo si contraddistingue per i percorsi ciclabili "a pezzetti", brevi percorsi teoricamente dedicati ai ciclisti che si interrompono improvvisamente e sfociano in strade intasate dal traffico cittadino e parcheggi. Una gimcana

che scoraggia i tanti cittadini che vorrebbero spostarsi in bicicletta e soprattutto i bambini che sono i ciclisti più entusiasti e per i quali usare la bici è fonte di autonomia e benessere.

La Settimana Europea della Mobilità Sostenibile si è attuata a Rovigo con una serie di iniziative Fiab importanti: un convegno "Bici è salute" che ha visto la presenza di esperti sul tema; la manifestazione "Bike-to-School" che ha coinvolto un Istituto Comprensivo della città, e un incontro formativo sulla sicurezza stradale in collaborazione con il Comando dei Vigili Urbani di Rovigo. Alcuni soci, a cavallo delle loro biciclette hanno "censito le criticità dei percorsi ciclabili, sia nelle direttive di movimento che nella segnaletica" e presentato i risultati al Comando dei Vigili Urbani. Nel 2016 ci proponiamo di portare avanti queste analisi concrete del tessuto urbanistico.

Arriviamo all'11 Ottobre quando abbiamo festeggiato i dieci anni dell'Associazione. Una giornata di riflessione, ricordi, ma specialmente di festa! Quando dieci anni fa esattamente il 25 maggio 2005, un gruppetto di coraggiosi ciclisti urbani si riunì per formare l'associazione non avevamo traguardi precisi: eravamo spinti da un desiderio comune di impegnarci per migliorare la vivibilità della nostra città. Entusiasmo e ottimismo hanno sempre caratterizzato la nostra Associazione e saranno la nostra bandiera anche per il 2016. ●



LEGNAGO, LA NUOVA FRONTIERA DI FIAB VERONA

A inizio dicembre è nata la nostra sezione del Basso veronese ●●● di **Corrado Marastoni**

Da quest'anno FIAB Verona avrà una presenza attiva anche nel sud della nostra provincia: con una serata tenuta lo scorso 3 dicembre presso la sala civica della palazzina delle associazioni di Legnago (sede Auser) è partita l'avventura della nuova sezione "Bassainbici" di Legnago.

Come in ogni battesimo, per una crescita vigorosa del pargolo bisognerà darsi da fare ben oltre la cerimonia; tuttavia, a giudicare dalla bella riuscita della serata inaugurale che ha visto la partecipazione di circa un centinaio di persone nonostante - come avrebbe detto Paolo Conte - fuori ci fosse "una nebbia che sembra di essere dentro un bicchiere d'acqua e anice", la nascita pare sia avvenuta sotto buoni auspici. Per il Comune di Legnago era presente l'assessore ai Servizi Sociali Donatella Ramorino, e per la ULSS 21 la referente dei progetti per l'Attività Motoria Giuliana Faccini, con cui abbiamo avuto frequenti contatti durante il lavoro preparatorio dai primi di settembre e che nel loro saluto ci hanno confermato il sostegno e la collaborazione attiva delle loro istituzioni. Nutrita anche la rappresentanza degli Amici di Verona, guidati dal nostro presidente Giorgio Migliorini. In un'atmosfera distesa e interessata i presenti hanno poi potuto seguire una spiegazione del perché FIAB Verona sbarca a Legnago, conoscere il programma delle attività 2016 della sezione e infine divertirsi col racconto di due racconti di viaggio in bici, una nostra recente ciclovacanza attorno al Plan de Corones e un'escursione diurna in solitario lungo l'Adige da Verona alla foce di Rosolina.

Ma proviamo ora a spiegare il senso di questa iniziativa a chi legge.

Perché FIAB Verona sbarca a Legnago?

FIAB Verona è nata come Amici della Bicicletta più di 30 anni fa nel capoluogo, e nel capoluogo ha vissuto la parte sostanziale della sua storia. Ma da diversi anni, col prepotente affermarsi del cicloturismo e di una nuova sensibilità per la mobilità dolce,



ha trovato spazi interessanti per la propria attività e i propri ideali anche in provincia, come a Isola della Scala, San Giovanni Lupatoto e Negrar. Mancavano ancora però importanti aree, e tra queste proprio il Basso veronese.

Un'area dal grande capitale umano e sociale, che ha sete di mobilità dolce per l'ambiente e la salute.

Il Basso veronese è formato da centri urbani di una certa estensione (pensiamo a Legnago, Cerea, Nogara, Bovolone) e molto vivaci, che da tempo non sono più concentrati sul solo benessere economico ma sempre più sensibili a una vita sociale di qualità e alla preservazione del territorio. Quanto stia crescendo la domanda di un rapporto più "affettuoso" con l'ambiente abbiamo potuto sperimentarlo nei nostri contatti preliminari all'evento del 3 dicembre: varie associazioni locali operano nella promozione di queste tematiche con impegno anche se in modo non coordinato, e molte persone ci hanno confidato il loro desiderio di una vita più sana anche nelle abitudini



Ex ferrovia - TV - Ostiglia Aselogna



Legnago - Torrione



Valli Grandi

quotidiane familiari e sociali. Abbiamo trovato un terreno fertile per parlare di una nuova mobilità urbana, che limiti l'uso dei veicoli a motore e incentivi gli spostamenti a piedi o in bicicletta, sia nell'ambito urbano che nei vari quartieri (come tra Legnago e San Pietro, Porto, Terranegra...) e tra vari centri (Legnago, Cerea, Nogara) con la creazione di percorsi sicuri in sede propria o su strade a basso traffico; ma anche per incoraggiare ad usare la bici per gli spostamenti quotidiani e nel tempo libero. Serve insomma un nuovo sguardo sulla città, sulle strade e su tutto il modo di vivere il territorio, e per fare passi avanti in questo contiamo molto sulla collaborazione e sensibilità delle istituzioni locali, in primis il Comune di Legnago e la ULSS 21 che vogliamo coinvolgere attivamente, non solo come sponsor.

Una zona di grande ricchezza paesaggistica, nel cuore di importanti itinerari italiani ed europei.

Legnago e il Basso veronese sono una zona dalle notevoli potenzialità turistiche: verde, natura, pace e tanta acqua, di fiumi e di specchi; un'agricoltura di qualità e una radicata cultura del mangiare bene. Si pensi all'Adige e al Menago, all'Oasi del Brusà o al Parco delle Vallette. O agli agriturismi delle Valli Grandi. Ma per dare compimento a questa vocazione essa dovrebbe credere di più nelle proprie qualità, smettendo quel vago senso di scoramento che spesso si percepisce parlando con gli abitanti per il fatto di vivere in un ambiente pianeggiante, senza rilievi orografici, quando queste caratteristiche potrebbero invece tramutarsi in un vantaggio: itinerari tranquilli e adatti davvero a tutti, gradevoli e privi della benché minima difficoltà. Se adeguatamente valorizzato, il Basso

veronese potrebbe davvero diventare un parco ciclo-turistico, con la "c" e la "t" maiuscole.

Un altro luogo comune vede poi in queste aree una sorta di terra di nessuno, lontana dalle grandi direttrici del movimento. È davvero così? Pensiamo alla ciclopista dell'Adige-Isarco, l'unica vera bistrada (parfrasando l'autostrada) dal Nord Europa all'Adriatico con enormi possibilità di sviluppo anche a sud di Verona negli anni a venire. Oppure pensiamo alla Treviso-Ostiglia, la diagonale dell'ex ferrovia che dagli anni '20 ai '60 ha tagliato il basso Veneto e che oggi sta diventando una splendida ciclopedonale, già realizzata tra Treviso e Grisignano e prossimamente anche oltre, passando sotto i monti Berici e poi per Cologna Veneta, Minerbe, Legnago, Casaleone fino al grande hub di Ostiglia, porta del Nord per il Centro-Sud Italia. O magari pensiamo alla ciclovia del Bussè, l'"alternativa breve" tra Adige e Po. Può bastare per rendersi conto di non essere così fuori dal mondo?

Il programma 2016 della sezione "Bassainbici".

Il programma, che è stato presentato nel corso della serata del 3 dicembre e

che si può trovare nel nostro sito web www.fiabverona.it (cliccando nel menu di sinistra "Sezioni" e poi "Legnago") prevede tre incontri serali in gennaio-marzo di cultura cicloturistica, otto ciclogite in marzo-ottobre (tra le destinazioni Montagnana, Cologna Veneta, Ostiglia e le Valli Grandi) e due eventi sociali in collaborazione con le istituzioni locali, ovvero le facili pedalate per tutti di "Pedala Che Ti Passa" in aprile-maggio (con la ULSS 21) e la giornata nazionale "Bimbibici" per l'8 maggio (con il Comune di Legnago), pensata per i bambini e le loro famiglie.

In conclusione...

Non nascondiamo di riporre molte belle aspettative in questa nuova avventura, partita col piede giusto, e vi invitiamo caldamente a partecipare alle iniziative, magari, perché no, in modo attivo: una mano nell'organizzazione sarebbe importante e benvenuta. Per le ultime novità vi consigliamo di consultare per tempo il nostro sito web descritto sopra, o a contattare direttamente i referenti locali Andrea Restivo (andrea.restivo@tin.it) e Maria Grazia Mazzoni (marymazzoni@hotmail.it). A presto dunque nella città di Salieri! ●



Legnago - Parco dell'Adige

UN BILANCIO MOLTO POSITIVO PER LA VALPOLICELLA

di Gruppo Fiab Negrar

Si è chiuso il 2015 ed è tempo di bilanci! Dopo poco più di un anno dalla sua nascita il gruppo Fiab della Valpolicella può vantare un attivo di tutto rispetto sia in termini quantitativi che di numero di partecipanti. Le numerosissime iniziative promosse da Adriano Piacentini anche fuori dal territorio “di sua competenza” hanno permesso di offrire un programma di attività che non aveva mai registrato un così alto numero di adesioni. Molte iniziative sono poi nate all’insegna del “last minute” per coprire periodi in cui il programma non prevedeva uscite; anche queste ultime hanno sempre registrato una grande partecipazione, numerosa e qualificata. L’obiettivo principale che si era dato Adriano ed il gruppo di amici che lo aiutano in zona era quello di far conoscere in particolare il territorio della Valpolicella attraverso la riscoperta di luoghi e tradizioni a volte dimenticate. Il tour delle ville e delle chiese del comune di Negrar e degli altri comuni limitrofi, ad esempio, ha permesso di valorizzare un territorio che offre, oltre all’ottima qualità di vino, anche pregevoli testimonianze di una storia antica ricca di opere e tradizioni.

I percorsi attraverso stradine rurali o secondarie in primavera od in autunno ci ha permesso di “fotografare” lo svolgersi della natura in un paesaggio



stupendo. Non solo, la vulcanica attività di Adriano ha contagiato anche altri amici del gruppo ed ha permesso di organizzare a maggio una buona partecipazione alla prima edizione locale di Bimbimbici ed a Ottobre un bellissimo e partecipatissimo tour dei Colli Euganei. Una classica da Sirmione a Verona attraverso le terre del Lugana e del Custoza ha arricchito il programma autunnale per arrivare a chiudere il 2015 con una ciclo invernale sul lago di Garda in occasione della Festa della Madonna l’8 dicembre scorso. Un percorso che ha concluso l’attività ufficiale del 2015 del Gruppo ValpoBike offrendo un Lago di Garda libero da traffico e da imbarcazioni e che ha permesso all’allegro gruppo di partecipanti, dopo una doverosa sosta al presepio sul fiume più corto del mondo a Brenzone, di arrivare a Riva del Garda.

Molte altre sono state le iniziative che questa bellissima realtà associativa ha promosso nel corso del 2015; tutte con grande partecipazione frutto di un passaparola che offriva una garanzia di divertimento, cultura, gastronomia e bellissimi percorsi accuratamente studiati e provati precedentemente. Numerosa la partecipazione di altri soci di altre province limitrofe che hanno apprezzato lo spirito di queste iniziative del gruppo di Negrar, attenti a partecipare puntualmente a tutte le uscite. Buon risultato quindi, dovuto principalmente al rapporto di amicizia, ed aperto a tutti coloro che vogliono partecipare, che si è instaurato anche fuori dell’attività associativa ufficiale; quindi ciaspolate sulla neve, uscite mensili al chiaro di luna, riunioni conviviali con tanto divertimento! ●

Cierre Gruppo Editoriale
via Ciro Ferrari 5 - Caselle di Sommacampagna (Verona)

Cierre Grafica tel. 045 8580900 - fax 045 8580907 grafica@cierrenet.it	Cierre Edizioni tel. 045 8581572 - fax 045 8589883 edizioni@cierrenet.it
---	---

Cierrevecchi distribuzioni editoriali
tel. 049 8840299 r.a. - fax 049 8840277
distribuzione@cierrenet.it

www.cierrenet.it

La macina



Via C. Nepote, 4
(angolo Via Montorio)
37131 Verona
Tel. 045 971249

**Ogni mese 200
prodotti biologici in offerta,
vieni a trovarci!**

Grazie agli **Alimenti Biologici** seguiamo un'alimentazione sana promuovendo la biodiversità delle colture e preservando il nostro organismo dagli OGM per il bene Nostro e di tutta la Terra!



LA NOSTRA PICCOLA PARIGI di Alberto Bonfante

Il 2015 appena passato si farà ricordare soprattutto per quanto è successo negli ultimi mesi, quando centro del mondo è diventata una città, non molto lontana da noi, Parigi. Parigi come centro del male, dopo i terribili attentati terroristici del 13 novembre, ma Parigi anche come speranza di un futuro migliore per l'umanità, grazie alla Conferenza sui cambiamenti climatici, che ha impegnato tutti gli Stati a ridurre drasticamente le emissioni nocive per cercare di salvare il nostro febricitante Pianeta. Sappiamo però che non è sufficiente un impegno istituzionale, se ciascuno di noi non cerca di modificare un po' il proprio stile di vita, rinunciando a qualche comodità, con un occhio di riguardo alla salute propria e delle generazioni future. Ed ecco che in quest'ottica noi di Isolainbici – nel nostro piccolo – possiamo fare un bilancio positivo dell'anno trascorso.

Anche noi – come del resto tutta la FIAB – vediamo la bicicletta da un lato come un piacere, dall'altro come un formidabile strumento di mobilità sostenibile, “un piacere che aiuta la città” come recita uno dei nostri fortunati slogan. Ecco allora che anche il bilancio dell'anno trascorso deve dividersi. Bicicletta-piacere? Bilancio ottimo. Bicicletta-mobilità? Ahi ahi ahi! Ma andiamo con ordine.

E iniziamo dal bicchiere mezzo pieno.

Ciclofficina: i nostri soci-meccanici stanno esagerando; dopo le 40 biciclette riciclate e depositate presso la Base Scout “Airone”, usate per varie iniziative durante tutta l'estate, ne sono state assemblate altre per la Colonia marina di Caorle, per l'Expo,

una quindicina sono state fornite a privati – su segnalazione dei Servizi Sociali o dietro versamento di un piccolo contributo per le spese vive –, infine 24 bici sono state date in comodato gratuito ad un gruppo di stranieri richiedenti asilo, ospitati in un albergo periferico del nostro Comune (liberté, égalité, fraternité - ancora Parigi...)



Iniziativa: troppo lungo l'elenco che il nostro Presidente Guerrino Zandonà mi ha minuziosamente rinfrescato: ricordo solo la giornata per l'Ambiente, i campi per la legalità, la partecipazione a convegni (tra i più importanti “Agricoltura di prossimità e cicloturismo”, svoltosi al Palariso, dove sono stati rilanciati progetti importanti come la Verona-Ostiglia e la Pista delle Risorgive); oltre ad iniziative cicloturistiche in occasione delle varie Fiere (Riso e Bollito) che a Isola della Scala non scarseggiano. Guerrino ha contato nel suo capace raccoglitore 29 iniziative. Aggiungiamo l'ormai classico appuntamento col “Giretto del giovedì”, un'uscita settimanale alla ri-scoperta del territorio (trentatré uscite nel 2015).

Andamento iscritti: i nostri iscritti hanno ovviamente tutti la tessera FIAB-Verona. Consideriamo “nostri” quelli che gravitano intorno alla nostra sezione e le nuove tessere fatte da noi; il solito Guerrino mi dice con

un sorriso raggianti che i Soci sono saliti dai 115 del 2014 ai 127 del 2015. Se non è vero prendetevela con lui. In ogni caso un ottimo risultato, in controtendenza con un certo stallo a livello provinciale.

Ed ora il bicchiere mezzo vuoto. Riguardo alla **ciclabilità** a Isola della Scala siamo più meno al Medioevo, con la differenza che nel Medioevo non c'erano le automobili (a dire il vero neanche le biciclette). Nonostante le promesse, gli impegni e i buoni propositi dei nostri amministratori, non è stato fatto nulla per incentivare l'uso della bicicletta e migliorare la sicurezza dei ciclisti. Il giovane assessore ai Lavori Pubblici – da noi già intervistato in un precedente numero di Ruotalibera – intervenuto ad una serata conviviale di Isolainbici, dopo aver assaporato una gustosa paella, ha giustificato le promesse mancate con tutta una serie di costosi interventi straordinari per la messa a norma degli edifici scolastici. Vogliamo credergli. Si è però impegnato a giocare la faccia sulla realizzazione del collegamento ciclabile del centro con gli impianti sportivi, progetto che sta agonizzando da otto anni. I ciclisti sono pazienti e non disperano mai...

Programmi per il 2016? Ad Isola della Scala ci saranno le Elezioni amministrative. Chi si candiderà ad amministrarci dovrà voltare pagina sulla mobilità: percorsi più sicuri per chi va in bici, collegamenti ciclabili con le scuole e con le frazioni, meno parcheggi e più spazi verdi; il Biciplan dovrà essere una priorità. Da parte nostra abbiamo in cantiere varie iniziative soprattutto “fluviali”: Po, Adige, Tartaro, Brenta, Bacchiglione... ma lo spazio è finito. Buon anno e buone pedalate!



SAN GIOVANNI SEMPRE IN SELLAdi Alberto Bottacini

Con l'arrivo del nuovo anno arriva anche il tempo dei bilanci e dei programmi. Non possiamo nascondere che, mentre leggiamo di notizie ed iniziative interessanti, oltre che molto coraggiose, da parte di altri Paesi e città, sia d'Europa che d'Italia, è un po' triste dovere assistere all'immobilismo delle nostre amministrazioni locali a fronte dello smog in aumento e a fronte del fatto che abitiamo in una delle aree già più inquinate d'Europa.

Leggiamo e vediamo in tv del Comune di Massarosa in provincia di Lucca che riesce a lanciare con proprie finanze l'iniziativa dell'anno: riconoscere un contributo, seppur simbolico, a chi va al lavoro in bicicletta. Il Comune di San Giovanni nell'anno 2015 ha guadagnato circa 5 milioni di euro dalle multe dell'autovelox installato lungo la Transpolesana. Dove finiscono tutti questi soldi che dovrebbero andare a favore della mobilità sostenibile e dell'educazione stradale? Ovviamente del solito calderone delle asfaltature (per le auto!), delle rotonde (per le auto!) e per l'acquisto di due bici elettriche (per le auto!). Come bici per le auto? Certo, perchè contemporaneamente all'acquisto delle bici sono state acquistate anche due auto fiammanti per la Polizia Municipale, dotate di optional e tecnologie avanzate. Probabilmente le bici sono state acquistate "solo" come paravento. Tant'è che, girando per il paese, non si vedono mai.

Restano intoccabili e perfino innominabili i principali attrattori di traffico: il centro commerciale, l'autostrada e la statale



“Transpolesana”. Come se non bastasse, sono arrivati, da ultimo, anche l'ampliamento della discarica di Ca' Bianca e il rispolvero della riattivazione di Ca' del Bue.

Il progetto del Bici-Plan, redatto oramai nel lontano 2007, non è mai stato aggiornato. Come da manuale anche l'ultima amministrazione comunale, uscita di scena prematuramente a luglio, ha buttato al macero i progetti avviati da chi l'aveva preceduta per avventurarsi in nuove opere che, a loro volta, non vedranno mai la luce. Chiedere in Municipio del famoso bici-grill in riva all'Adige.

Tornando al bilancio della sezione, registriamo il solito andamento degli iscritti (una ventina), la partecipazione ad alcune iniziative del paese oltre che il riuscitissimo evento Bimbibici, che quest'anno ha visto una proficua collaborazione con i negozi del paese. Evento tanto riuscito e bello che un bambino di 5 anni, in barba a genitori e ai nonni, ha deciso

di seguirci e di venire a visitare in autonomia, anche se scortato dal corteo, il nostro paese.

Per quanto riguarda i propositi per il nuovo anno c'è sicuramente l'impegno a sensibilizzare amministratori e cittadini che la nostra cara bicicletta. Oltre che essere un simbolo del trasporto ecologico, la bicicletta potrebbe rappresentare il mezzo utilizzato soprattutto dai giovani per raggiungere il capoluogo: il ragazzo di cui abbiamo scritto nello scorso numero di Ruotalibera, che da Zevio raggiunge la scuola a Verona tutti i giorni ne è un esempio! Ovviamente servirebbe linfa nuova per lanciare nuove iniziative, ma a volte ci si deve accontentare. Un augurio che ci facciamo, e facciamo quindi a tutta la comunità, è quello di poter trovare qualche amministratore che si impegni veramente a risolvere i problemi dell'inquinamento. Idee ce ne sono tante, basta guardare la tv e leggere i giornali... soprattutto quelli Fiab!



FIAB: DALLA PARTE DI CHI #PEDALAOGNIGIORNO

Al via la campagna tesseramento 2016 di Luciano Lorini



dalla parte di chi
#PEDALAOGNIGIORNO
PER CITTÀ PIÙ BELLE, SICURE E VIVIBILI

CAMPAGNE #30 E LODÈ
BIKEWORK - BIMBIBICI

ASSICURAZIONE
RC PER I CICLISTI

SCONTI SU 1000
ALBERGHI SU ALBERGABICI

PIÙ DI 3000 EVENTI SU
ANDIAMOINBICI.IT

DIVENTA SOCIO FIAB

Più spazio per le persone attraverso la bicicletta e una mobilità rispettosa dell'ambiente e della sicurezza per tutti. Questo il progetto di rinnovamento culturale che promuove FIAB da quasi 30 anni

www.fiab-onlus.it

Bicitalia albergabici ECF FIAB

Con la festa di Ruotalibera abbiamo lanciato la nuova campagna tesseramento 2016 di FIAB Verona. Da oltre trent'anni FIAB pone al centro delle sue attività i diritti e la sicurezza di chi va in bici, promuovendo e tutelando l'uso delle due ruote in un progetto di riqualificazione degli spazi sia urbani che extraurbani. Rivolta a chi vive la bicicletta come una passione, un mezzo di trasporto quotidiano, una scelta responsabile verso una mobilità davvero sostenibile o anche solo come un piacevole hobby, la campagna invita a godere dei numerosi e concreti vantaggi che FIAB offre a tutti i suoi soci attraverso lo slogan "dalla parte di chi #pedalaognigiorno".

Iscrivendoti a FIAB sarai coperto dall'assicurazione RC per danni a terzi provocati in bici valida in tutta Europa, nonché da una consulenza legale dedicata in caso di sinistri e risarcimenti. Ricco e articolato è anche il programma di eventi in bicicletta riservato ai soci, per tutte le gambe e per tutte le età: avrai la possibilità di partecipare a oltre 3000 iniziative (di cui 144 a Verona) tra escursioni, gite, biciviaggi e ciclovacanze per esperienze slow in Italia e all'estero, consultabili sul calendario nazionale www.andiamoinbici.it e sul nostro sito. Sono inclusi nella quota associativa sconti e agevolazioni nei negozi e realtà convenzionate e nelle 1000 strutture ricettive su www.albergabici.it e, con un contributo agevolato, l'abbonamento alla rivista BC, l'unica in Italia che tratti sia di ciclismo urbano sia di ciclo-escursionismo. Riceverai inoltre la rivista bimestrale Ruotalibera, focalizzata sulle attività e sulle problematiche locali.

FIAB crede nel cambiamento in atto e nella 'mobilità nuova', promuovendo uno stile di mobilità gentile dove la bicicletta è il mezzo che rende le nostre città più belle e più sicure, che agevola la relazione tra le persone e che contribuisce a vivere in un ambiente più sano. Un impegno che si traduce in azioni e iniziative concrete che FIAB porta avanti giorno dopo giorno, come la campagna #30elode per la sicurezza nelle città, nata per sostenere la richiesta di introdurre nel nuovo Codice della Strada il limite dei 30km/h come standard all'interno dei centri cittadini; oppure l'operazione Bimbibici che ogni anno coinvolge oltre 250 comuni con iniziative di sensibilizzazione e ludiche dedicate a bambini, ragazzi e famiglie; o ancora il progetto Bike2Work che incentiva l'uso delle due ruote negli spostamenti quotidiani casa/lavoro e affianca le aziende che vogliono diventare 'amiche della bicicletta'.

Non dimenticarti di rinnovare la tua adesione a FIAB. E magari, se puoi, fallo subito. Perché è vero che l'assicurazione copre fino al 31 marzo, ma la tessera scade il 31 dicembre. E se rinnovi subito ci consenti di pianificare meglio gli impegni, e ci fai percepire più forte il tuo sostegno e la tua amicizia. Le quote sono invariate rispetto allo scorso anno. Puoi venire a trovarci in sede, in piazza Santo Spirito 13 (LU-ME-VE dalle 16 alle 19) o provvedere online, al link <http://www.fiabverona.it/spip/spip.php?article12>. Grazie da FIAB, dalla parte di chi #pedalaognigiorno.



El canton del Bepo

Il principe giallo

Nella bella città di Verona, c'era una studentessa carina, che, dopo le lezioni all'Università, se ne andò, in bicicletta, a bere un tè e a chiacchierare con degli amici, in un bar di Via Stella. Mentre scendeva velocemente la sera, era fine novembre, la studentessa si ricordò che doveva tornare alla Casa della Studentessa, dove l'aspettava un'amica per studiare. Un amico ed una amica approfittarono dell'occasione per andarsene dal bar e tutti e tre inforcarono le loro biciclette e cominciarono a pedalare vigorosamente verso Veronetta. I primi cento metri filarono via lisci. Si trovavano, infatti, in zona ciclopedonale. Ma, imboccata Via Nizza, cominciarono i primi problemi. Un corriere arrivava, a velocità sostenuta da Piazza delle Poste e dovette sterzare bruscamente per schivare la studentessa carina che, senza luci e senza guardare, era sbucata improvvisamente da Via Stella, con i due amici dietro di lei.

All'incrocio con Lungadige Rubele, poi, per poco non finiva travolta da un motorino che non si era fermato allo stop –tanto doveva girare a destra- e proprio non l'aveva vista fino all'ultimo momento.

La studentessa carina, anziché allarmarsi, cominciò a ridere e scherzare con i due amici per lo scampato pericolo.

Giunti poco dopo la metà del ponte, i tre vennero fermati da un tizio vecchio e brutto, vestito con una casacca gialla. Era forse un vigile urbano?

No, per fortuna! Era, invece, una specie di principe buono, di Fiab Verona, il quale, dopo una paternale sui giovani che si credono immortali, dotò le loro biciclette di luci anteriori e posteriori e li rivestì con una sgargiante casacca gialla retroriflettente. Si lasciarono con sorrisi e battute spiritose.

E vissero tutti felici e contenti, finché morirono di vecchiaia in una bellissima Casa di riposo.

f a r m a c i a
**BORGO
MILANO**

Corso Milano, 69
VERONA tel. 045 574192



IL MELOGRANO
CENTRO INFORMAZIONE
MATERNITÀ E NASCITA

La **FARMACIA BORGO MILANO** è stata la prima Farmacia amica dell'allattamento in Italia, iniziativa ideata da **IL MELOGRANO** centro informazione maternità e nascita e patrocinata da Unicef, Associazione culturale Pediatri e Ibfan.

www.
farmaciaborgomilano.it

Cari amici della bicicletta e dell'ambiente, nella **FARMACIA BORGO MILANO**, a **VERONA**, in corso Milano 69, le mamme possono allattare in un ambiente confortevole, ricevere il sostegno di personale qualificato, e contattare un'ostetrica o un pediatra.

SENZA PLASTICA **NATURALMENTE**

